INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 23, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Per domani.

Pubblicheremo nel numero di domani un interessante scritto del nostro *Bix*, di Vienna, su

Gustavo Heine

fratello dell'autore dei *Reisebilder*, Enrico Heine.

Lo scritto riescirà particolarmente interessante anche perchè Gustavo Heine era un affine dell'on. Cairoli, avendo una figlia di lui, Marrà, sposato il conte Sizzo-Novis, cugino di donna Elena Cairoli, e che rivestiva le cariche di maggiore di cavalleria e di ciambellano di Corte.

La difesa della libertà

Educare i principi per modo che, diventati sovrani, sapessero quali erano i diritti ed i doveri reciproci di suddito e di re, è stato in ogni tempo ritenuto ufficio difficilissimo. Non fu pari all'arduo compito Bertrando di Gat, sebbene egli dovesse poi essere prescelto per la cattedra di San Pietro. Ed il vescovo Fénelon, se oggi tornasse la vita, dovrebbe convincersi che le Avventure di Telemaco, più assai che a formare la mente ed il cuore dei principi di Francia, hanno giovato, in scuole di signorine, all'insegnamento della buona dizione.

Se le difficoltà dell'educazione dei sovrani erano tante quando la sovranità si concretava in uno, che cosa dovrà essere oggi che occorre di provvedere all'educazione di quel grande analfabeta che è il popolo sovrano? Quali saranno i metodi didattici da adottare, gli istinti di emulazione da evocare, i mezzi di correzione da impiegare? Quelli che amano di andare per la maggiore seguiteranno l'antico andazzo degli istitutori di principi; attribuiranno all'illustre scolaro tutte le virtù, lo adulteranno, lo accarezzeranno onde all'occasione loro sia largo di favori e di ricompense. Ciò non impedirà che popoli che pur provvedono essi stessi al loro governo si lamentino senza tregua del Governo che li regge; nè più, nè meno di quello che essi erano stati soliti di fare quando li reggevano principi e Governi assoluti, e con non meno ragione. Locchè implicherebbe — e noi non lo ammettiamo — che il governarsi da sè, anche quando si sia in condizione di farlo, non sia meglio che essere governati da altri.

Coi tempi che corrono — è inutile dissimularlo — è stata mutata la base della sovranità. Essa, anzichè dettare le sue ispirazioni dall'alto, le riceve da chi sta di sotto, o, per meglio dire, da chi sta di mezzo. Per cui è evidente che quella stessa virtù che con tanta cura e con non sempre felici risultati si cercava di innestare nel sovrano-principe, oggi occorre, e con cure anche maggiori, di innestare nel sovrano-popolo. Poichè sia il sovrano uno, il sovrano molti, ed il sovrano il maggior numero, converrà sempre che corrisponda a quei principii di fermezza, di moderazione, di disinteresse, di giustizia, di equità, di rispetto pei diritti di tutti e per la verità, senza i quali non è possibile un buon governo.

Educare un popolo a governarsi da sè sarebbe — a sentire taluni — cosa facile ed ovvia. Concesso l'elettorato a tutti, basterebbe di insegnare a tutti a leggere, a scrivere, a far di conti, a recitare il nome delle principali città d'Europa, a bandire in ogni occasione che tutti gli italiani sono eguali. L'esempio dei popoli che ci hanno preceduti e che tuttora ci precedono nelle vie della civiltà e della libertà, dovrebbe bastare per provare che tutte le cognizioni da noi accennate non sono sufficienti per sapersi governare da sè. L'insegnamento elementare, diretto od ispirato dallo Stato, potrà forse in un tempo non lontano procacciare al popolo tutte quelle cognizioni; difficilmente però potrà compartire quello la cui conoscenza è la sola che giovi nel campo politico. Lo Stato, in un governo popolare, è la espressione della maggioranza in un dato momento, non è l'espressione vera del paese. L'educare, come farebbe necessariamente lo Stato, tutti i cittadini alle stesse idee, il farli tutti di uno stampo unico, potrà essere stata ottima cosa a Sparta od a Roma (pagana o cattolica, imperiale o papale, non importa), potrà essere ottima cosa nella Cina. Non potrà essere di vantaggio per un popolo che voglia vivere di progresso e di libertà. E dunque fuori dall'azione dello Stato — se lo perdonino gli statolatri dell'alto e quelli del basso — che farà d'uopo di trovar mezzo di educare i cittadini alla pratica di una vita pubblica veramente efficace e feconda e di inseguare loro — principio troppo sovente ignorato o disprezzato dalle democrazie — che la libertà, come il sole, è splende per tutti o non splende per nessuno.

Di questa necessità di educare i popoli alla scienza ed alla pratica della libertà si è discorso e scritto di molto. Si sono persino pubblicati trattati e catechismi di libero pensiero, nei quali coloro che pensano diversamente erano ritenuti per empii ed eretici. Si sono formati Circoli di liberi pensatori, nei cui regolamenti era esattamente determinato che cosa si dovesse pensare e non pensare, credere o non credere. Nè mancavano le scomuniche, ed in qualche caso, se fosse stato dei tempi, non si sarebbe rifuggito dal rogo. All'*Incredulo senza scusa*, si sarebbe volentieri contrapposto l'*Individualista senza scusa*. E tutto questo per la maggior gloria di una speciale libertà democratica e dei suoi fautori! Con questi precedenti chi ormai si cura della ingiustizia e del sopruso che possa essere stato commesso a danno di un avversario? Tanto peggio per lui! Il malvezzo di soverchiare è innato nell'uomo, e le moltitudini, che sono composte di uomini, ne hanno in grado supremo i difetti. Credere che offendendo i diritti e la libertà di un cittadino si offendono i diritti e la libertà di tutti è un principio di cui le democrazie nostre non hanno ancora sentito la verità, sebbene sia di tutti i principii politici quello della cui verità cosa più che di quella di ogni altro principio dovrebbero essere convinte.

La fede nella potenza assoluta ed illimitata, e nella virtuale infallibilità dello Stato, legittimo rappresentante della maggioranza, è il pericolo maggiore che minacci la civiltà moderna. L'individualismo, quel supremo fattore di ogni vero e durevole progresso, e la proprietà che ne è la legittima conseguenza, minacciano di andare travolti dalle ondate di socialismo e di collettivismo che si vanno accavallando. I più insigni pensatori e scrittori, Humboldt, Taqueville, Laboultaye, Lanfrey, Stuart Mill, e, più di recenti, Herbert Spencer, Sir Henry Maine, ed il nostro Fulvio Cazzaniga ci indicano il pericolo. Ma chi ci salva? Le funzioni dello Stato, i pretesi diritti della maggioranza, si vanno ogni dì facendo maggiori. Oramai l'individuo e la proprietà sembrerebbero destinati a perire di fronte ai socialisti di piazza ed a quelli, assai più pericolosi, di Stato.

In Inghilterra, dove la vita pubblica è assai più che presso di noi parte della esistenza di ognuno, dove individui e partiti non piegano e non cadono senza lottare, la difesa della libertà e della proprietà, quei diritti supremi ed inalienabili dell'individuo, ha trovato gagliardi ed operosi campioni. La Lega per la difesa della proprietà e della libertà, dell'individualismo contro il collettivismo, fondata sotto la presidenza del conte di Wemyss, è sorta collo scopo di difendere ad oltranza quei due baluardi della civiltà moderna. Nata con modeste apparenze, quella Lega è ora fortemente costituita, si è estesa in Francia coll'appoggio di Leone Say, nel Belgio, negli Stati Uniti e conta già non meno di cinquecentomila aderenti. Scopo suo la difesa costante e giornaliera dei diritti individuali, della libertà di coscienza, della libertà di stampa, della libertà di insegnamento, della santità del patto contrattuale, della autonomia delle Amministrazioni locali, del principio della responsabilità degli amministratori, del rispetto assoluto pei diritti dello Stato in quanto però sieno necessario complemento del rispetto pel diritto dell'individuo.

Mezzi di azione della Lega sono la propaganda, le conferenze, le letture, gli opuscoli popolari stampati e distribuiti a bassissimo prezzo, nei quali, facendo appello all'esperienza delle generazioni passate e della presente, alla ragione, ai sentimenti naturali di giustizia, si cerca di educare il sovrano popolo alla esatta conoscenza dei suoi interessi, dei suoi diritti e dei suoi doveri, dei limiti che separano i diritti dello Stato da quelli dell'individuo. Il programma dell'Associazione si riassume nelle seguenti parole:

« La Lega si opporrà ad ogni tentativo che abbia per iscopo di fare che lo Stato intervenga come regolatore o come competitore in qualsiasi ufficio dell'attività od industria sociale che possa in altro modo essere utilmente e spontaneamente disimpegnato dall'azione dei privati. »

Abbiamo sott'occhio alcune delle recenti pubblicazioni edite a cura della Lega. Manuali migliori di vivere libero e civile noi non sapremmo immaginare. Nè sapremmo esprimere desiderio più patriottico che quello di vedere quella Lega sorgere ed estendersi fra noi. Lo scoramento nelle file dei liberali è uno dei fenomeni che più profondamente ci addolorano. Pieni di fede nella eccellenza della libertà come mezzo di governo, noi saluteremmo con gioia il giorno in cui, in mezzo alla incurabile decomposizione delle attuali fazioni parlamentari, noi vedessimo sollevare con mano ferma e con gagliardi propositi la bandiera dell'individualismo e della libertà.

CLEMENTE CORTE.

La Borsa di Roma in crisi.

Roma, 16 novembre.

Da cinque o sei giorni al palazzo di Piazza di Pietra v'è agitazione fra gli agenti di cambio e il pubblico frequentatore di Borsa.

Non so se sia sappiato che la Borsa di Roma è stata finora una di quelle nelle quali, all'uso francese, gli agenti fanno la grida dei valori ad alta voce come pubblici banditori di un'asta. A tale uopo gli agenti stanno separati dal pubblico in un recinto in mezzo alla sala di Borsa, che si chiama appunto in gergo la *gabbia*, ed è di lì che fanno la grida mentre il pubblico che vuol fare contratti si affolla attorno alla ringhiera.

Da qualche tempo è parso a più di un agente di cambio che questo sistema molto antico e faticoso si dovesse modificare per dare alla Borsa di Roma la procedura che si suole nelle principali altre città italiane.

Ma la Camera di commercio sembra non se ne sia voluta occupare. Uno di questi giorni, senza alcun avviso, gli agenti si accordarono fra di loro di non far più la grida, ma, intervenuti alla Borsa, cominciarono a fare le contrattazioni tra di loro a bassa voce.

Il pubblico, che non si aspettava la novità, vedendosi escluso dal mercato, si diede a strepitare ad alta voce, domandando la grida. Qualcuno degli agenti rispose indispettito e ne nacque un parapiglia fra agenti e pubblico, tanto che si dovette ordinare lo sgombro della sala. Al domani un decreto della Camera di commercio sospendeva per otto giorni dalle funzioni uno degli agenti che aveva pronunciato parole ingiuriose verso il pubblico.

Frattanto il Sindacato degli agenti procurava di accomodare le cose nel senso desiderato dagli agenti, ma pare che finora non ci sia riuscito. Il Sindacato si è dimesso.

L'ingresso della Borsa è piantonato da due agenti di Questura.

L'*Italia* alla Corte d'Assise.

Milano, 16 novembre.

(V. B.) — Oggi i giurati milanesi hanno dato una nuova e splendida prova di quanto sia più penetrato nella coscienza popolare che non nella coscienza degli ordini giudiziari e amministrativi il concetto della libertà di stampa.

Non so bene se ricordate che poco tempo fa l'*Italia*, diretta da quell'olotto ingegno e sincero liberale ch'è Dario Papa, veniva sequestrata per una frase riguardante il principe di Napoli. La cosa era andata così. S'era al tempo, ricordate, dei dispetti e dei sospetti francesi; la Camera di Francia aveva rifiutato a votare il trattato di navigazione e commercio; le navi francesi acciavano i nostri pescatori di corallo dalle coste dell'Algeria; i pescatori marsigliesi, con carità repubblicana, esattavano il noto grido: *al largo gli italiani;* e il generale Hanlanger, tanto per far qualche cosa anche lui, batteva la nostra frontiera alpina.

In quei giorni la Stampa francese, non pure la feroce, ma la mite o conservatrice, andava dicendo di noi e delle cose nostre roba da chiodi.

Dario Papa colse quella occasione per riferire, coi dovuti commenti, certi articoli inverosimilmente balordi del *Salut Public* di Lione. L'articolo del giornale milanese portava per titolo: *I milioni di frottole coi quali si eccitano i popoli a scannarsi fra di loro.* Evidentemente era nell'animo del pubblicista italiano di mettere in sull'avviso i suoi concittadini di ciò che s'andava dicendo di noi fuori; e in pari tempo di far in modo che, decifrata la verità, si toglissero via gli equivoci fra i due popoli.

Ma in quell'articolo era stata pure *riferita* una frase diretta al principe Vittorio Emanuele, cui però, a mo' di stigmate, seguivano quattro bei punti ammirativi.

Oggi il gerente dell'*Italia* è comparso dinanzi alla Corte Eccellentissima, e il Pubblico Ministero ne ha sostenuto la colpevolezza, dimostrando come la frase, malgrado e astrazion fatta dalla intenzione dello scrittore, fosse incriminabile, e in ogni modo non fosse stata sufficientemente stigmatizzata coi quattro punti, i quali, anzi, secondo la sua ortografia, potevano benissimo significare..... *ammirazione!*

E qui metto un punto ammirativo anch'io, perchè sono proprio ammirato anch'io dell'ortografia del signor procuratore.

Difendeva l'imputato un egregio avvocato del Foro milanese, che è autore appunto di un opuscolo sulla libertà di stampa considerata nei riguardi della legge

giurati assolsero, e viva la loro faccia

Una lettera di Pasteur.

Il sindaco di Torino ha ricevuto la seguente lettera:

« Paris, le 15 novembre 1886.

« Monsieur le Syndic,

« Je m'empresse de vous remercier et de remercier le Conseil communal de la Ville de Turin pour le vote unanime et si flatteur qu'il vient d'émettre et que vous avez pris la peine de me transmettre au sujet de la méthode que j'ai fait connaître de la prophylaxie de la rage après morsure.

« Je suis particulièrement reconnaissant à MM. le prof. Pacchiotti et l'avocat Massa qui m'ont fait l'honneur de proposer le vote dont il s'agit.

« C'est avec grande satisfaction que j'apprendrai ultérieurement les résultats de l'application de la méthode de prophylaxie à Turin.

« Veuillez recevoir, Monsieur le Maire, l'assurance de ma haute considération.

« *L. Pasteur.* »

Il principe Tommaso a Genova.

La Società Ligure di salvamento prepara pel 21 corrente una festa veramente grandiosa, per la premiazione di coloro che per atti di coraggio si segnalarono negli anni 1882-86.

A rendere imponente la solennità, la Società, avendo invitato ad assistervi S. M. il Re, suo presidente onorario, ed i Principi, ebbe a ricevere un cortese telegramma del primo aiutante di campo del Duca di Genova, suo socio effettivo, al quale significava essere S. A. gradito e accettato l'invito.

Domenica pertanto Genova avrà l'onore di ospitare tra le sue mura il principe Tommaso, che si reca ad assistere alla festa delle forti virtù, dell'abnegazione e del coraggio.

Partita d'armi.

L'altro ieri, nei boschi di Stupinigi, aveva luogo una partita d'armi fra l'avv. R. di Susa e uno dei redattori del nuovo giornale umoristico *L'Ase* (essendo il direttore infermo da parecchio tempo).

Il redattore del giornale *L'Ase* rimase ferito non tanto leggermente.

Una delle vetture che recava avversari e padrini sul terreno fu quella appunto che fu investita dalla tranvia di Stupinigi, come narravamo in cronaca di ieri che andò addirittura in pezzi.

Corte d'Assise di Torino.

Donne e biglietti falsi.

Il processo contro le due francesi ebbe ieri il suo massimo svolgimento nelle discussioni.

L'egregio rappresentante il P. M., cav. Ferrari, concluse chiedendo la condanna delle due imputate. Parlò poi nell'interesse della Channal chiedendo per essa ai giurati la semi-forza irresistibile.

L'avvocato Nasi, nell'interesse della Fanguin, sostenne doversi concedere alla sua cliente, che prima denunziò i fatti procurando l'arresto dei complici in Francia, il favore dell'art. 332 del Codice penale, che concede la impunità a coloro che *avranno dato formale denuncia ed avranno procurato l'arresto di tutti o di parte degli altri colpevoli anche dopo cominciato il procedimento.*

In via secondaria chiese anch'egli la semi-forza irresistibile.

Replica il P. M. e si rimette alle conclusioni della Difesa quanto alla semi-forza; ma quanto al favore dell'art. 332, per la Fanguin risponde sostenendo che a termini della prima parte dello stesso articolo occorre che la denunzia sia fatta prima d'ogni emissione e invoca in suo appoggio i pronunziati costanti della Cassazione di Torino.

Ribatte l'avv. Nasi ritornando più ampiamente sulla sua tesi ed invocando anch'egli sentenze di altre Cassazioni ad esse conformi.

Ciò che si vede di molte tesi delle nostre Corti di cassazione, alle quali, in fatto di massime, si possono cantare i versi della *Lucia di Lammermoor:*

Se divise *furo* in terra
Le congiunga un nume in ciel!

L'avv. Nasi finì fra i *bravo* del pubblico e gli applausi.

I giurati, accettando le conclusioni del P. M., concessero alle due donne la semi-forza irresistibile e le attenuanti.

Il Pubblico Ministero chiese per le due imputate la pena di 18 mesi di carcere, e la Corte, accettando queste conclusioni, le condannò a 18 *mesi* di carcere, computando anche il sofferto.

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino.

Presidenza cav. *De Guidi.*

Dicembre 10 — Doglio Giovanni (furto) - Testi 5 - Dif.: Ottoleghi Ottavio.

Id. 11 — Pisanchi Giovanni, Doda Elisabetta (associazione malfattori e ricettazione dolosa) - Testi 6 - Difensori: Saragat, Demaria.

Id. 11 e 14 — Villa Angelo (stupro, eccitamento alla corruzione ed atti di libidine contro natura) - Testi 9 - Dif.: Altana.

Id. 15 e 16 — Catti Maria, Marchesini Maria Elisabetta (eccitamento alla corruzione) - Testi 7 - Difensori: Paretti, Ferraris G., Nasi.

Id. 17 — Carmino Domenico (truffa con falsi) - Testi 3 - Dif.: Nasi.

Id. 18 e seguenti — Tuninetti Stefano, Araldo Domenico, Stevano Luigi (bancarotta) - Testi 12 - Difensori: Demaria, Ottolenghi Emanuele, Cocito, Ottoleughi, Biancotti.

Elenco dei giurati

che devono prestar servizio nell'udienza d'Assise che avrà principio il giorno 10 dicembre.

1. Borelli Giuseppe, geometra, Torino — 2. Strumia Giovenale, maestro elementare, Torino — 3. Cornaglia Pietro, maestro, Carignano — 4. Mulatero Riccardo, Fiano — 5. Raimondi conte Giuseppe, impiegato, Torino — 6. Portis Luigi, Pinerolo — 7. Bruna Giovanni, Orbassano — 8. Merla Giuseppe, Pinerolo — 9. Massa comm. Paolo, avvocato, Torino — 10. Bonino Luigi, orefice, Torino — 11. Vigna Carlo, ingegnere, Torino — 12. Ricotti Mauro, professore, Torino — 13. Giacomo-Rosa Domenico, Rivarolo — 14. Gullino Bernardino, Pinerolo — 15. Rovera dott. comm. Carlo, Pinerolo — 16. Ravaccia cav. Antonio, pensionato, Susa — 17. Besso Edoardo, dottore in medicina, Pinerolo — 18. Donghi Felice, maestro di lingue, Torino — 19. Bonetto Andrea, farmacista, Orbassano — 20. Momigliano Isaia, Volpiano — 21. Robella cav. Luigi, Brusasco — 22. Rodetti Federico, avvocato, Torino — 23. Giuniana Giovanni, medico, Torino — 24. Pich Giuseppe, maestro elementare, Cirié — 25. Pignocco Antonio, falegname, Torino — 26. Susio Giuseppe, impiegato al lotto, Torino — 27. Ariano Domenico, Chieri — 28. Vigo Carlo, Corio — 29. Ghirardi Vincenzo, Rivoli — 30. Vigliani Pietro, veterinario, Orbassano — 31. Maffei Battista, medico-chirurgo, Pinerolo — 32. Bottino Domenico, Cirié — 33. Aliprandi Enrico, ragioniere, Chivasso — 34. Chiazzari De Torres cav. Orazio, ingegnere, Torino — 35. Sapetti Antonio, Rivoli — 36. Cocco cav. Antonio, pensionato, Rivoli — 37. Malavasi Michele, impiegato, Torino — 38. Chiaretta Giovanni, Pinerolo — 39. Zenoglio Domenico, Caselle — 40. Guglielmone Fortunato, Pinerolo.

Giurati supplenti.

1. Zucca Domenico, Torino — 2. Mo Geronimo, medico-chirurgo, id. — 3. Arcelloni Carlo, medico-chirurgo, id. — 4. Paradisi Ettore, medico-chirurgo, id. — 5. Rigat Francesco, id. — 6. Astengo Giulio, ispettore delle gabelle, id. — 7. Perotti cav. Cesare, id. — 8. Radicati di Brozolo cav. Aroldo, id. — 9. Spagni Giuseppe, pensionato, id. — 10 Pollo Luigi, ingegnere, id.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 17, *ore 9,25 pom.* (Nostro part.). — È arrivato a Roma l'on. Minghetti. Egli si trova in buona salute.

Depretis lo invitò ad una conferenza per domani.

— Una circolare del ministro Coppino ai provveditori ed ai presidenti dei Consigli scolastici lamenta che nei licei e nei ginnasi non si osservino i regolamenti per la durata delle lezioni e per l'alternamento delle ore d'insegnamento delle altre materie.

Raccomanda nello stesso tempo di unire la coltura della mente agli esercizi del corpo.

— Il ministro Grimaldi ha invitato il Senato ad approvare il progetto di legge per l'istituzione del credito agrario, quale venne approvato dalla Camera, rigettando modificazioni presentate dall'Ufficio centrale del Senato, che verrebbero a paralizzare l'azione utile del progetto.

— Consta che la Commissione per la revisione della tariffa doganale si pronunciò favorevole alla denuncia del trattato di commercio colla Francia.

— L'on. Branca ha quasi allestita la sua relazione circa il bilancio del Ministero degli esteri.

Nella sua relazione ha accettato tutte le proposte dell'on. Robilant, eccettuati però gli organici, i quali furono rinviati al futuro bilancio.

— L'on. Lucca lesse la sua relazione sul bilancio dell'agricoltura.

Egli ha fatto gravi critiche circa l'andamento di quel Ministero.

Biasima che l'eccessivo numero degli impiegati straordinari di quel Ministero è quasi uguale a quegli ordinari.

Reputa ridicolo il modo di distribuzione dei sussidi e premi. Critica puro il modo con cui sono tenuti i concorsi.

Deplora il continuo aumento della spesa senza pratici benefizi.

— La *Riforma* dice che il Governo sta trattando perchè si conceda all'Italia il porto di Zeila.

Alcune Case inglesi domandarono di impiantare una ferrovia tra Zeila e Harrar.

— Un telegramma giunto oggi al Ministero della marina reca che il *Rapido* è partito per Hong-Kong.

A bordo stanno tutti bene.

— La *Riforma*, rammentando che Roma si mostra insensibile al risveglio del partito clericale, suggerisce che si faccia una dimostrazione anticlericale in occasione del ritorno dei Sovrani.

— Si conferma la notizia che un amico dell'on. Bonghi donò all'Associazione della Stampa 5000 volumi.

L'on. Bonghi si rifiuta di dire il nome del generoso donatore.

— Il Giurì d'onore per la vertenza fra il D'Annunzio e lo Scarfoglio venne così composto:

Per Scarfoglio stanno gli onorevoli Anzani ed Arbib, per D'Annunzio l'onorevole De Renzis ed il pubblicista Turco.

Presidente del Giurì è l'on. Pelloux.

Il Giurì si riunirà lunedì venturo per decidere circa la scelta delle armi, e se debba prevalere la giurisprudenza napoletana, oppure se si debbano seguire le massime del Codice d'onore del generale Angelini.

— Nei Circoli diplomatici si considera molto tesa la situazione estera, in conseguenza dell'esplicito atteggiamento della Francia a favore della Russia.

Notizie giunte da Pietroburgo confermerebbero che v'ha uno stretto accordo col Governo francese.

— S'ignora quanto vi sia di vero circa l'annunziato movimento nel personale diplomatico.

ROMA, 18, *ore 8,55 ant.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano*, commentando le notizie date dall'Agenzia Stefani circa gli ordini di mobilitazioni dati dal Governo russo alle truppe che si trovano presso Sebastopoli, riconosce la gravità della situazione.

Crede che la Russia sia decisa ad andare in fondo alla questione bulgara.

— Autorevoli informazioni mi permettono di assicurare che la Commissione d'inchiesta doganale si dichiarò contraria a qualunque aumento di dazi all'entrata, accettando invece di aumentare tutti quelli relativi alla protezione delle industrie.

— L'Associazione della Stampa è convocata in assemblea pel giorno 21 corrente.

All'ordine del giorno vi sono alcune interpellanze circa la gita dei giornalisti in Spagna, e l'invio di un *album* artistico ai colleghi spagnuoli in segno di ringraziamento per le cortesie ricevute.

— Il senatore Saracco è partito da Roma per Acqui.

— Da Bologna giungono notizie d'un leggero miglioramento nello stato di salute del senatore Magni, ex-direttore di quella Università.

— Ieri venne disciolta la seconda squadriglia delle torpediniere.

La cannoniera *Scilla* ha compiuta la campagna idrografica nel Mar Rosso. Il comandante Mirabelli presentò già il lavoro idrografico al Ministero della marina, e ne ebbe vivi encomi.

— Il Governo ha approvato la Convenzione fra le Ferrovie e la Società Ligure Lombarda per la raffinatura degli zuccari relativa al trasporto di questo prodotto.

— Per la nuova costruzione del palazzo di giustizia in Roma vennero esaminati finora 20 progetti su 47 presentati.

— Il noto pubblicista Cesana si ritira dalla carica di redattore-capo del *Fanfulla* per attendere ad altri lavori.

Congresso dei Reduci a Napoli.

NAPOLI, 17, *ore 4,15 pom.* (Nostro part.). — Oggi, mentre il Congresso teneva seduta, dovette fare una breve sospensione per ricevere una Commissione del Consiglio provinciale venuta a salutare i congressisti.

Il deputato Della Rocca espresse i sentimenti del Consiglio provinciale.

Gli rispose l'onor. Cairoli, suscitando generali applausi.

Ripresa quindi la seduta, si discusse la proposta di chiedere al Ministero della guerra un annuo sussidio da ripartirsi fra i vari Comizi nazionali a favore dei veterani più bisognosi.

Si discusse la terza proposta fatta dalle Commissioni del Congresso, e si delibera che venga accordata una onorificenza uniforme a tutti gli ufficiali che fecero le guerre per l'indipendenza italiana.

Si passa quindi alla quarta proposta, e si delibera che vengano posti in posizione ausiliaria i riformati secondo l'art. 3° della legge 1871, escludendo la restrittività a quelli che seguitarono a servire sia nella milizia mobile che nella riserva.

NAPOLI, 17, *ore 10,35 pom.* (Nostro part.). — La quarta proposta del Congresso venne decisa nel senso che il Governo dia un'annua somma da distribuirsi ai veterani poveri fintantochè si potrà provvedere per legge alle varie pensioni.

Domani si proseguirà la discussione circa le altre proposte.

— Stasera al Circolo della Sinistra Costituzionale vi fu ricevimento in onore dei congressisti.

I soci erano numerosissimi.

Si noveravano parecchi deputati.

L'on. Cairoli fu accolto festosamente fra vivi applausi.

Si tennero conversazioni animatissime e discorsi, non però politici, essendovi fra gl'invitati molti estranei al Circolo.

GENOVA, 17, *ore 12,40 pom.* (Nostro part.). — Vanno smentite le notizie pessimiste date da taluni giornali, e specialmente dalla *Lombardia* di Milano, circa le condizioni della pubblica salute a Genova.

I casi di malattia sono in continua decrescenza.

Le autorità provvedono alacremente per migliorare l'igiene pubblica.

Firenze, 17 (Ag. Stef.). — I Sovrani hanno visitato stamane la facciata del Duomo trattenendovisi un'ora e mezzo. Le Loro Maestà salirono sul culmine della facciata esaminando minutamente le decorazioni. Una folla enorme sulla piazza fece loro una imponente dimostrazione.

NAPOLI, 17, *ore 10 pom.* (Nostro part.). — Oggi si è recata a Castellammare la Commissione parlamentare per l'inchiesta sull'elezione dell'on. Fusco.

— Posdomani partirà per Massaua il piroscafo *Gottardo* con truppe di ricambio alle guarnigioni d'Africa.

Vedere in 3ª pagina corrispondenze e telegrammi dall'Estero.

BORSA UFFICIALE.
18 novembre.

Consol. 5 0/0. decorr. 1° luglio Contr. dal mattino: in a. 101 57 1/2 50
Colla cedola del 6°/°.—Corso medio d'ufficio 101 57 1/2
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 99 40
Consol. 3 0/0. decorr. 1° Sbre. C. dal matt. in cont.
Colla cedola del 6°/°. — Corso medio d'ufficio 67 75
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 66 45.
Cred. Mobil. Ital. — C. del m. in l. 1058 50 1058 50 f.c.
Banca Torino — C. del m. in l. 913 t.c.
Subalp.-Milano — C. del m. in c. 398 398 — in l. 398 75 399 f.c.
Credito Merid. — C. d. m. in l. 583 l.p.

Cronaca della Borsa. — 18 novembre. — Ieri si ebbe ancora alla Borsa di Parigi una giornata d'improvviso ribasso. La debolezza si manifestava fino dall'apertura, di cui ecco i corsi:

85 70, 82 80, 109 72 1/2, 101 45.
2102, 102, 706.

I corsi della chiusura ufficiale erano molto più deboli:

85 55, 82 05, 109 57 1/2, 101 27 1/2.
2096, 102 1/16, 797.

Alla sera sul Boulevard si vedeva assai leggero miglioramento su tutto. Ecco gli ultimi corsi:

85 55, 83 68 3/4, 109 60, 101 37 1/2.

Erano di poco più deboli le Meridionali a 735. Suez 2097, l'Inglese alla terza quota veniva a 101 15/16.

Causa del ribasso repentino ed inatteso di ieri fu la notizia telegrafica che la Russia procedeva ad una mobilizzazione parziale di truppe. Attenuava la penosa impressione di questa notizia un telegramma posteriore che dava a questa mobilizzazione di truppe un carattere di semplici manovre militari periodiche nell'interno dell'impero.

La Società di Credito Mobiliare darà principio lunedì 22 corrente alla vendita delle nuove Obbligazioni della Società Generale immobiliare dei lavori di utilità pubblica ed agricola di Roma, da L. 250, fruttanti il 4 0/0 netto da ogni imposta presente e futura, pagabili il 1° aprile ed il 1° ottobre d'ogni anno, ed ammortizzabili in non più di 80 anni. Il prezzo di vendita è fissato per ora a L. 239 50, più gl'interessi del 1° ottobre p. p. Daremo sabato ulteriori dettagli su questo eccellente valore.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi ha mostrato migliori disposizioni di quello che si poteva prevedere in seguito alle notizie politiche di ieri.

Rendita fine corr. 101 62 1/2 a 101 57 1/2.
Rendita contanti 101 55 a 101 50.

Prezzi dei valori per fine novembre.

Banca N.	2255 —	2250 —	Subal.-Mil.	260 —	259 —
Mobiliare	1061 —	1059 —	Ind. Comm.	231 —	230 —
B. Torino	913 —	912 —	Esquilino	303 —	302 —
Tiberina	736 —	734 —	Lane	422 —	420 —
Meridion.	796 —	794 —	Cartiera	507 —	506 —
Mediterr.	599 50	598 50	Veneta	329 —	328 —
B. Sconto	469 —	468 —	Sicula	618 —	615 —
Cred. Tor.	321 —	320 —	Cirio	560 —	559 —
Fond. Ital.	401 —	399 —	Cr. Merid.	579 —	577 —

La Banca Nazionale ci comunica la seguente distinta di nuove piazze rese bancabili:

Sede di Bari, provincia di Bari — Agira, id. di Catania — Montecalvo Irpino, id. di Avellino — Pietrasanta, id. di Lucca — Mesagne, id. di Lecce.

Mercato della Seta a Lione.

LIONE, 17, *ore 12,30 pom.*

Il mercato continua nell'aumento di prezzi.

Si quotarono:

Greggia comuni	12/14	1ª qualità fr.	61
» »	10/12	2ª » »	54
» »	12/14	2ª » »	58
» piemontesi	13/14	qual. classe. »	62
» »	12/14	3ª qualità »	56
» italiane	8/9	2ª » »	57
Trame piemontesi	24/26	1ª » »	63
» italiane	24/26	1ª » »	59
» »	20/24	2ª » »	57
Organzini francesi	24/26	qual. classe. »	69
» »	24/26	1ª qualità »	67
» »	24/26	2ª » »	63
» piemontesi	20/24	1ª » »	66
» ital. lav. franc.	20/22	1ª » »	64
» »	20/22	2ª » »	63
» » ital.	21/26	qual. classe. »	67
» »	19/21	1ª qualità »	66
» stn. lav. italiana	40/45	2ª » »	50

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

	Parigi, novembre *(sera)*	18	17	
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	50 30	50 60	
» per dicembre	»	50 90	51 10	
» pei 4 mesi primi	»	52 —	52 10	
» a 4 mesi da marzo	»	52 50	52 60	
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	27 —	27 20	
» raffinato scelto disp.	»	100 —	100 —	
» bianco 3 disp.	»	32 70	32 60	
» id. 4 mesi primi	»	33 80	33 70	

Liverpool, 17 novembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000. Cotoni Americani deboli — Cotoni Indiani calmi. Importazione della giornata 25,000.

Havre, 17 novembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite balle 500.
Mercato calmo-debole.
Caffè. — Venduti sacchi 8300
Mercato fermo.

Marsiglia, 17 novembre *(sera)*.

Frumento. — Importazione Quintali 7077
» — Vendite » 5500
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150 tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta

COMMERCIO

BORSE.

novembre	17	16	17
	Genova.	*Milano*	*Firenze.*
Rend. Italiana cont.	101 61	101 57-62	101 72 5
» f.m.	101 70	— —	— —
» 3 0/0	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2251 —	— —	— —
» Credito Mobil.	1091 —	— —	1059 25
» Ferrovie Merid.	300 —	298 —	299 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	303 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	599 —	599 —	600 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1186 —
» Banca Gen. Roma	— —	710-711 50	— —
» Lanificio Rossi	— —	1214 —	— —
» Lan. Canapificio	— —	540 —	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	500 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	543 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	97 35
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	— —
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 44	— —	— —
» » lett.	25 47	— —	25 15 5
» Parigi - vista	100 25-30	— —	100 35
» » lett.	100 30-33	— —	— —

Vienna, 17		Berlino, 17	
Mobiliare	235 —	Mobiliare	240 60
Lombarde	104 50	Austriache	256 —
Banca Anglo-Austr.	114 50	Lombarde	171 50
Austriache	248 —	Cambio su Londra	20 23
Banca Nazionale	870 —	Rendita Italiana	100 90
Napoleoni d'oro	9 54 5	Mediterranee	— —
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 —	Rendita Turca	16 80
Lire Italiane	49 45	Prestito Russo	99 70
Cambio su Londra	125 75	Prest. Orient. Russo	52 50
Rendita Austriaca	83 65	Argent. per chil.	100 —
Id.	83 57	Dopo Borsa	200 50
Unionbank	224 80	Id.	204 50
Rend. Austr. carta	113 80	Id.	171 60

Londra, 17			
Consolid. Inglese	102 —	Consolid. Inglese	102 —
Rendita Italiana	100 —	Rendita Italiana	90 18/20
Spagnuolo	65 5/16	Argento fino	48 7/8
Turco nuovo	11 1/8	Versamenti fatti alla Banca	
Russiane del 1863	75 5/16	d'Inghil. L. ster.	5,000
Ritirate dalla Banca d'Inghil. L. ster.			25,000

MERCATI.

NUOVA YORK.	12 Ore	15 Ore
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	2 75 a 2 90	2 75 a 2 95
Frum. disponib. dollari	0 81 1/4 k.	0 84 1/2 k.
Id. 9bre »	0 83 5/8 »	0 86 7/8 »
Id. dicembre »	0 85 1/8 »	0 84 7/8 »
Id. gennaio »	0 86 3/8 »	0 90 1/8 »
Id. primav. »	0 84 1/2 »	0 84 1/2 »
Grano turco, al bushel di 35 chil.	45 1/2	35 1/2

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, sendo l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contanto di frumento del peso di 77[75 l'ettolitro:

	13 9bre	16 9bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente 9bre	» 22 50 a 22 75	22 50 a 22 75
Consegna xbre	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
Gennaio febbraio	» 23 — a 23 25	23 — a 23 25
4 primi	» 23 25 a 23 50	23 25 a 23 50
6 da marzo	» 23 50 a 23 75	23 50 a 23 75
	calmo	sostenuto

CASALE, 16 9bre — Grano L. 15 70 — Meliga 10 45 — Segale 11 02 — Avena 6 70 — Fagiuoli comuni 14 95 — Id. dall'occhio 15 77 — Fave 15 98 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 26 15 — Fieno 1. q., 0 98 — Id. 2. q., 0 70 — Paglia 0 42 — Carne di vitello al ch. 1 80.

CHIERI, 16 9bre. — Frumento L. 15 61 — Segala 11 28 — Meliga 11 42 — Miglio 0 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1. q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 5 90 — Vitelli 1. q. da 0 50 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 0 00 — Vino vecchio 1. q., da 16 a 21 — Id. nuovo 2. q., da 8 a 12 il 1/2 ettolitro.

CAVALLERMAGGIORE, 15 9bre. — Frumento 1. qual. L. 15 65 — Segale 11 20 — Riso 00 00 — Meliga 10 00 — Miglio 00 00 — Patate 0 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 00 — Paglia 5 50 — Buoi 0 00 — Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1. qual. 7 75 — Id. 2. q. 7 00 — Id. 3. q. 6 00 — Maiali 0 00 — Canapa 0 00 — Ova 0 00 — Frittaglie 00 00 — Pecore per capo 00 00.

Stagionatura sete. — Torino, 17 novembre

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione estera dello Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	16	1005 10	Organzino	1	53 62
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggi	13	1589 71	Greggi	7	544 15
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	35	2626 11	Totale	8	697 75
Id. nel mese	451		Id. nel mese	98	

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Opere pie e Circoli.

Circolo degli impiegati. — Sabato sera, 22 corrente, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'inaugurazione dei trattenimenti invernali con un saggio di recitazione di alcune distinte allieve del chiarissimo professore signor cav. Domenico Bassi.

Dopo il saggio, nel cui intermezzi si eseguiranno alcuni pezzi concertati, si darà ballo fino alle 5 ant., ed i soci avranno diritto a due biglietti d'invito da proporsi sull'apposita scheda, la quale sarà presentata in segreteria al più tardi la sera di venerdì, 19, per le operazioni del Comitato.

La Fratellanza fra operai di stabilimenti governativi. — Sabato, 21 corrente, si terrà seduta ordinaria nella nuova sede.

L'Unione fra lattonieri ed apparecchiatori del gaz ed acqua potabile di Torino. — Si notifica che l'annuale festa di Sant'Eligio si celebra il primo dicembre, nella solita chiesa dello Spirito Santo.

Le adesioni si ricevono a cominciare da domenica 21 corrente e festo successivo, nella sala della Società di M. S. fra lattonieri e gasisti.

Società di mutuo soccorso fra i fattorini di Banca e Commercio. — Domenica, 21 corrente, alle 2 pom., nel locale sociale, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria.

Associazione del piccolo commercio. — Questa sera, giovedì 18 corrente, alle ore 8, seduta straordinaria.

Tiro a segno nazionale.

Domenica 21 corrente, alle ore 2 pom., avrà luogo presso questa Società, nel locale del Tiro al Martinetto, la distribuzione dei premi ai vincitori delle gare eseguite durante l'anno.

I soci che desiderassero accompagnare persone della loro famiglia, potranno ritirare prima di tale giorno i biglietti d'invito presso l'ufficio di segreteria al Martinetto.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.*
Italia — 16 9bre — *Ufficio centrale di Roma.*

In Europa una nuova e forte depressione venuta dall'Atlantico invade le isole britanniche.

Irlanda settentrionale 750 mm.

Pressione generalmente bassa, però a 701 mm. all'estremo Sud-Ovest.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito intorno a 3 mm., piogge temporalesche nel pomeriggio e venti forti meridionali sull'Italia inferiore, nebbie al Nord, temperatura diminuita.

Stamane cielo sereno, nuvoloso o nebbioso, venti freschi di ponente al Centro e Sud, deboli e variabili al Nord.

Barometro a 757 mm. del Golfo di Genova al medio Adriatico; a 760 sul Piemonte, Corsica, Roma e Bari; a 762 a Cagliari, Palermo, Reggio e Atene.

Mare qua e là mosso o agitato.

(Mancano i dispacci esteri).

P. F. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 17 novembre.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 738.6 3 pom. 737.4 9 pom. 739.0
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+8.6 +11.8 +8.8
Tensione del vapore in millimetri:
7.8 8.4 7.5
Umidità relativa in centesimi:
81 80 85
Vento: calma calma calma
Stato atmosferico:
coperto s. p. n. n. p. e.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. + 7.8 mass. +12.2
Acqua caduta mm.: 4.6 — Min. della notte del 18 +6.8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma) 19 9bre 1886. — Nascere del Sole 7.21 — Meridiano 0.6 — Tramonto 4.45 — Nascere della Luna — — — Meridiano 6.37 matt. — Tramonto 1.40 sera. — Giorno della Luna 24.

La Camera di commercio di Torino.

Riceviamo dall'egregio vice-presidente della Camera di commercio di Torino, onor. Peyrot, la lettera seguente, cui di buon grado concediamo ospitalità nelle nostre colonne:

Preg.mo sig. Direttore,

L'articolo riguardante questa Camera di commercio inserito nel numero di ieri l'altro di codesto diffuso periodico mi obbliga a completare le notizie da esso date circa i lavori di questa rappresentanza, ed a pregarla di rettificare alcuni dei fatti esposti.

Come venne dalla S. V. riconosciuto, questa Camera, fin dallo scorso settembre, si è accinta allo studio della questione della denuncia del trattato di commercio colla Francia: essa, anzi, da lungo tempo andava raccogliendo tutte quelle informazioni che potevano illuminarla intorno agli effetti del trattato stesso sul nostro commercio d'importazione e di esportazione e sullo sviluppo delle nostre industrie. Con non minor cura essa seguiva pure nelle pubblicazioni estere e nelle discussioni delle Camere di commercio francesi lo svolgersi delle opinioni sull'argomento.

Orbene, dal complesso di siffatti studi, che ora qui sarebbe fuor di luogo esporre, venne a formarsi il concetto che se il vigente trattato colla Francia non è la migliore delle convenzioni possibili, perchè per alcune industrie del distretto camerale sarebbe desiderabile un regime più protettivo, tuttavia, per altre industrie, ed in specie per il commercio d'esportazione di importanti prodotti naturali e manifatturati del territorio camerale, il trattato medesimo produsse risultati abbastanza soddisfacenti.

Prova ne sia questo solo fatto che dal 1882 — anno in cui andò in vigore il trattato stesso — in poi, l'eccedenza fra le esportazioni dall'Italia in Francia e le importazioni dalla Francia in Italia fu in media di 162 milioni di lire all'anno.

Di fronte a questi risultati, puossi, nell'interesse nazionale, desiderare che sia rimesso in discussione tutto un regime doganale che nel complesso si può ritenere a noi favorevole?

Le condizioni economiche attuali d'Italia, di fronte a quelle della Francia, sono tali che si possa sperare dalla negoziazione di nuovi accordi il miglioramento del trattato?

Le idee protezioniste del Governo francese a riguardo dei prodotti che maggiormente alimentano le nostre esportazioni non saranno forse riammeglio affermate e sostenute nelle negoziazioni suddette?

E se dal trionfo di siffatte idee questa provincia si vedesse impedito lo sfogo delle loro produzioni naturali ed affini sul mercato francese avrebbero esse pronti e facili altri mercati?

Ma d'altra parte non si può contestare che, per esempio, l'industria della lana è danneggiata dalla concorrenza straniera, inoltre dopo il 1883 sorsero nuove industrie che non godono di protezione, mentre altre sono efficacemente tutelate dal vigente trattato.

Adunque alla questione della denuncia del trattato di commercio vanno connessi molti e gravissimi problemi che non altrimenti si devono risolvere che non avendo esclusivamente di mira gli interessi generali del paese.

Egli è per siffatta considerazione, e per altre che qui per brevità devo tacere, che la Camera di Torino ha ritenuto opportuno di fare istanza che la questione venisse esaminata dal Consiglio dell'industria e del commercio, nelle cui attribuzioni per recente decreto sta quella di esprimere il proprio preavviso sui progetti di trattati di commercio e su tutte le altre convenzioni internazionali di carattere economico; nel qual Consiglio questa Camera, come le altre principali del Regno, ha voce per mezzo del proprio presidente.

Ma nel tempo stesso che faceva tale istanza, questa Camera non ha mancato di rammentare al Governo i voti in addietro manifestati pel miglior trattamento daziario del *vermouth*, del riso, dei vini, del bestiame, dei cereali, nonchè tutte quelle istanze che fin dal 1883 — epoca in cui incominciarono gli studi per la revisione della nostra tariffa generale doganale — essa ha rivolto al Governo nell'interesse de' suoi rappresentati.

Così operando, questa Camera crede di aver adempiuto al suo dovere e di essersi ad un tempo tenuta nei limiti della sua competenza, lasciando a chi spetta di prendere il merito alla denuncia in questione quella risoluzione che potrà parere più conforme agli interessi generali del paese, che nell'argomento sono non soltanto economici, ma anche politici.

* * *

Ella poi lamenta che questa Camera non dia sufficiente pubblicità ai suoi atti, e che non faccia abbastanza conoscere le sue deliberazioni, nonchè i suoi voti.

Tale appunto è infondato, ed io, senza tema di errare, posso assicurarla che la nostra Camera, anche in fatto di pubblicazioni, è a nessuna seconda.

A somiglianza di quanto praticano le principali Camere del Regno, un sunto ufficiale delle sue discussioni e deliberazioni è pubblicato sopra un giornale locale.

Ma, oltre tale sunto, questa Camera pubblica dal principio del corrente anno la raccolta ufficiale dei suoi atti, dei quali a tutt'oggi sono usciti ben undici dispense, ed altre si trovano ferme sotto stampa a causa del noto sciopero.

Questi Atti sono distribuiti a tutti i giornali delle due provincie di Torino e di Novara, e sono mandati ai principali Municipi, alle Associazioni di carattere commerciale od industriale, alle Biblioteche, ai Comizi agrari del distretto, alle altre Camere di commercio all'interno ed all'estero, ecc., ecc.

In detta pubblicazione sono riferiti i verbali delle adunanze della Camera, le relazioni, gli studi, i bilanci, le comunicazioni del Governo e delle altre Camere; vi ha notizia di tutti gli affari trattati di ufficio dalla presidenza, delle principali istanze che si appoggiano presso le pubbliche Amministrazioni, e via dicendo: inoltre in fine d'anno vi saranno uniti i lavori statistici in corso.

Quindi, in quanto a pubblicità, ritengo che questa Camera non meriti il rimprovero ricevuto.

Tanto meno credo poi che si possa affermare che l'ingerenza delle Camere di commercio non corrisponda più alle condizioni dei tempi.

Non è mio certo spettia di prendere le difese delle altre Camere, le quali, d'altra parte, non ne hanno bisogno; ma per quanto alla Camera a cui ho l'onore di appartenere, non posso a meno di respingere quest'asserzione.

Non è con ciò a dire che l'ingerenza non abbia bisogno di riforme, anzi sono le stesse Camere che le desiderano e che la chiesero, per poter meglio sviluppare l'azione loro; ma non è men vero che esse, nell'orbita delle attribuzioni consentite dalla legge attuale, fanno tutto quanto sta in loro potere per adempiere al proprio mandato.

Per quanto ha tratto a questa Camera, io posso assicurarla che, a parte gli svariatissimi uffici che le vigenti leggi le assegnano presso molti Istituti ai quali tutti essa provvede; a parte gli studi e i lavori che continuamente le sono dal Governo commessi, anche nel campo delle proprie iniziative e nella tutela del commercio e dell'industria del distretto, essa nulla lascia d'intentato, nulla nei limiti della sua competenza esso trascura.

Le dicano per me le centinaia di commercianti e di industriali che, e nei rapporti colle Amministrazioni doganali o finanziarie, e in quelli colle altre Camere all'interno ed all'estero, trovarono in questa Rappresentanza consiglio, appoggio od aiuto; le dicano le nostre principali Associazioni commerciali ed industriali di Torino, Vercelli, Novara, Biella ed altre città, i nostri fabbricanti di *vermouth*, gli esportatori di prodotti agricoli, gl'industriali che cercarono di svolgere le loro relazioni all'estero, i concorrenti alle Esposizioni, le Direzioni degli Istituti professionali, d'arti e mestieri, delle scuole commerciali pubbliche e private, insomma tutti coloro che per uno scopo o per l'altro ricorrono a questa Camera, dicano essi se non hanno riconosciuta questa Istituzione pronta a soddisfare ogni appagabile richiesta, ad appoggiare ogni giusta istanza ed a secondare ogni utile iniziativa.

Che se una cosa resta a desiderare, questa si è che tutti i commercianti e gl'industriali, e non soltanto una parte di essi, sappiano approfittare della loro legale rappresentanza, e concorrano a darle forza ed autorità col partecipare alle elezioni, coll'aiutarne le ricerche, e con agevolarne l'opera, invece di accoglierla con indifferenza, talora di non curarla, e di censurarla immeritatamente senza piena cognizione di causa.

Spero che la S. V. Ill.ma vorrà pubblicare la presente in un prossimo numero della Gazzetta, ed in attesa le porgo gli atti della più distinta osservanza.

Il vice-presidente: *Giulio Peyrot.*

* * *

Diamo ben volentieri atto delle dichiarazioni e delle informazioni che ci offre in questa lettera l'egregio vice-presidente della Camera di commercio di Torino; però nel tempo stesso notiamo come egli stesso consenta, per due differenti punti, nelle nostre opinioni.

Egli ammette, come fu da noi accennato, che le Camere di commercio hanno bisogno, per meglio esercitare la loro azione tutelare, di varie riforme; e chiudendo la lettera, rompe, quasi diremmo, in un lamento nel non vedere le Camere di commercio meglio e con maggior importanza apprezzate dal ceto stesso dei commercianti.

Non abbiamo qui spazio e tempo per discutere questi due appunti; ci limitiamo pertanto a rilevare che non ci mancavano le buone ragioni quando deploravamo lo stato presente delle nostre Camere commerciali.

Una causa di avvocati.

Roma, 16 novembre.

(P.) — Una causa molto interessante è quella che hanno ora per le mani tutti gli avvocati di Roma in blocco. Ed è infatti una causa che li tocca tutti in un vitale interesse. Eccovene sommariamente il *fatto*.

Otto o nove anni fa moriva a Roma il senatore avvocato Lunati, uno dei più reputati e dei più ricchi consulenti di Roma. Egli lasciava una cospicua sostanza di oltre un milione alla sua vedova signora Rosa Pichi-Lunati, colla piena facoltà di usarne a suo piacere, ma soltanto colla raccomandazione che, morendo lei, siccome non aveva nè figli nè parenti prossimi, disponesse di qualche somma a *beneficio dei poveri*.

La signora Rosa Pichi-Lunati sopravvisse pochi anni al marito, ma prima di morire con testamento del 1881 stabiliva un fondo di *sessanta mila lire di rendita*, perchè dopo il suo decesso si creasse in Roma un Ente morale per sussidiare i figli orfani degli avvocati bisognosi. La vedova dell'avvocato credette interpretare la mente del marito opinando che fra i poveri vi possano anche essere le famiglie degli avvocati. E non mi pare che abbia pensato male. Quante volte succede appunto che i figli d'un giureconsulto per la mancanza del padre loro si trovino nella miseria? A Roma se ne sono già visti parecchi esempi, e credo che se ne siano visti anche fuori di Roma; e sono queste appunto le miserie più dolorose, perchè improvvise, perchè sovente segnano un brusco passaggio da un lieto stato ad un angusto presente, e molte volte, per colmo d'irrisione, queste miserie hanno bisogno di ripararsi di una vernice di lusso...

L'Ordine degli avvocati di Roma accoglieva con viva soddisfazione la generosa istituzione creata dalla signora Pichi-Lunati. E mentre — come per testamento aveva stabilito la defunta — l'amministrazione del cespite lasciato era affidato al canonico Tailetti, il Consiglio dell'Ordine non mancava in diverse circostanze di approfittare del fondo Lunati a beneficio di qualche famiglia di avvocati bisognosi.

Ora si trattava di sistemare definitivamente l'Ente morale. Ed ecco che improvvisamente salta fuori certa Vittoria Leoncini, la quale, come remota parente della vedova Pichi-Lunati, impugna la validità del testamento, asserendolo nullo, perchè al momento di testare la signora Pichi-Lunati sarebbe stata affetta da vizio mentale.

È fondata questa asserzione? La parente che impugna il testamento ne arreca la prova una filza di testimoni; fra questi alcuni dicono che la vedova ha fatto quel testamento per coercizione del canonico...

Ma secondo molti altri, la signora Lunati era benissimo in sua ragione, e se qualche volta commetteva qualche stranezza da donna un po' isterica, tuttavia il fatto che essa seppe interpretare così giudiziosamente il desiderio del marito, istituendo quel fondo per gli orfani dei colleghi di lui, dimostra bene che essa sapeva ragionare. Che se realmente il canonico Tailetti avesse avuto verso lei qualche pressione, non era più naturale che si fosse istituire erede?

Tuttavia il Tribunale, al quale la parente ricorreva, annullava il testamento per vizio di mente.

L'ente provvidenza degli avvocati di Roma veniva così a sfumare. Ma dovevano gli avvocati, essi gli uomini fatti per le liti... altrui, arrestarsi dinanzi ad una sentenza di Tribunale in una lite propria? Al Consiglio dell'Ordine così non parve. E difatti ieri il Consiglio convocava l'Ordine per chiedergli l'autorizzazione di ricorrere in appello contro la sentenza di prima istanza... Fu una seduta burrascosa, e chi vi assistette assicura che fu proprio il caso di trovare il disordine nell'...Ordine. Mentre la maggioranza opinava che si doveva accordare al Consiglio quanto esso chiedeva, un gruppo di dissidenti asseriva di no, dicendo che gli avvocati come Ordine non dovevano ingolfarsi in liti... altrui, al più dovevano lasciarla fare... al Municipio... Insomma si sarebbe detto che questi pochi avvocati parlavano assai più nell'interesse della parte che impugna il testamento che non nell'interesse del loro Collegio...

Tuttavia dopo molto strepito l'opposizione fu superata, e con 127 sopra 135 presenti il Consiglio fu autorizzato a procedere in appello.

Il Consiglio stesso si costituisce in collegio di difesa degli interessi dell'Ordine.

Sarà una causa interessante davvero e per la sua indole e per l'importanza del soggetto.

A suo tempo ve ne riparlerò.

NOTE PARTENOPEE.

Il XXV anniversario della grande Accademia di scherma. — Per le fognature.

Napoli, 16 novembre.

(*N. L.*) — La nostra grande Accademia di scherma, fondata nel 1861 dal generale Cialdini, in allora qual luogotenente del Re, festeggiò ieri a sera le sue nozze d'argento con se stessa. Qual vostro rappresentante in Napoli, le fui gentilmente invitato al banchetto festivo, che ebbe luogo nella gran sala del *Caffè di Napoli* alla Villa, e riuscì non si poteva meglio per cordialità e manifestazioni d'affetto. La sala era semplicemente addobbata con pancplie poste fra le bandiere nazionali e al fondo il ritratto del Cialdini.

La grande Accademia vive di vita prospera e rigogliosa, numera più di 300 soci ed ha un capitale di oltre 40,000 lire. Al banchetto erano una cinquantina di soci, i più rinomati maestri di scherma, il generale Mezzacapo, il duca di Sandonato ed una larga rappresentanza della Stampa.

Furono fatti due dispacci di auguri, uno al Re e l'altro all'Accademia di scherma di Livorno, e dei brindisi se n'ebbero pochini. Il primo lo fece il caro individuo e valente schermitore, presidente dell'Associazione, sig. Almerico Malina, il secondo un socio, sig. Jappelli. Risposero il Sandonato, felicitandosi di veder ancora prosperare in Napoli, dopo 25 anni, questa istituzione, ed il De Zerbi, con una quartina improvvisata, con la quale disse al Malina che per ripetere la serata non v'era bisogno di aspettare altri 25 anni, come lui proponeva, ma bastava aspettare l'anno venturo, e che la Stampa era sempre pronta ad accettare l'invito.

La serata non potea riuscire più brillante.

* * *

Ricordereste che quando vi scrissi dell'appalto delle fognature, vi dissi che sarebbe finito con un processo; pare che già ci siamo. La Società assuntrice ha messo mano ai lavori in piazza del Plebiscito, ma li ha sospesi per la mancanza di un piano particolareggiato che aspetta dal Municipio, che ha eseguito solo il piano di massima e su questo pretenderà e pretende che si facciano le fognature.

La salute pubblica a Genova.

Ci scrive il nostro corrispondente da Genova in data 17 novembre:

« La salute pubblica non accenna finora a migliorare ed il tempo si fa peggiore; oggi siamo all'acqua nocramente; la temperatura è sempre troppo elevata (minimo 12, massimo 16,7), e nell'atmosfera c'è una calma che non fa sperare bene. La mortalità media dei colpiti è del 40 0/0.

« Il dottor Perzale, che prestò le sue cure al Lazzaretto e che fu colpito dal morbo, va migliorando. Ieri visitarono il Lazzaretto il nostro sindaco e l'arcivescovo. »

La consegna delle linee della Mediterranea.

Col giorno 16 corrente, come già abbiamo avvertito, ebbe principio la consegna ufficiale delle linee componenti la rete Mediterranea per parte della Commissione, della quale, com'è noto, è presidente l'on. Baccarini. Fanno parte della Commissione, oltre il detto onorevole presidente, i signori ingegneri Bussi pel Governo, Mantegazza e Colombo per la Società esercente, e l'ing. Malmardi in qualità di segretario.

La Commissione è partita mercoledì mattina da Torino con treno speciale, iniziando le consegne dalla linea Torino-Susa e Bussoleno-Modane; oggi proseguirà per la linea Torino-Torre Pellice, domani per la Torino-Cuneo-Saluzzo e di seguito per le altre del Piemonte, alle quali prime siano esaurite prima del sopraggiungere delle nevi.

Dette consegne continueranno per una quindicina di giorni, dopodichè le medesime saranno sospese onde lasciar tempo ai lavori di revisione ed alle operazioni inerenti al definitivo licenziamento dei quadri di constatazione delle linee percorse in questo primo periodo. Dipenderà quindi dagli impegni dei singoli membri della Commissione il fissare la data per riprendere la consegna delle linee del secondo periodo.

A questo proposito ci scrivono da Susa:

« Ieri, con treno speciale, verso le ore 2 pom., giunse l'on. A. Baccarini con altri membri della Commissione pel materiale ferroviario. Fece una visita alla città e riparti, dopo compiute le operazioni, per Bussoleno. Il treno speciale era accompagnato da un ispettore della Mediterranea. »

SPORT.

Corso *Militari* di beneficenza.

Treviso, 16 novembre.

(*Eurito*) — Oggi, al tocco, ebbero luogo nel magnifico Ippodromo di Santa Maria della Rovere, le corse *Militari* di beneficenza, indette dalla Società ippica provinciale, tra cavalli appartenenti ad ufficiali del nostro esercito.

Il tempo, splendido veramente, favorì il concorso del pubblico a queste gare, che riuscirono molto brillanti e piene d'interesse.

Le gentili patronesse di questa festa della carità e molti ufficiali superiori onorano al posto d'onore — vari rischi equipaggi popolavano il recinto del *turf* — e la musica dell'*Istituto Terassa* (uno dei beneficati) aggiungeva nuovo brio a quell'ambiente, già così vivo per i suoi contrasti di colori e di luce.

Riuscirono vincitori: della *Corsa libera* al galoppo, *Cambron*, castrone inglese, del tenente Fr. Carchidio del co. Malvolti, reggimento cavalleria Padova — della *Corsa di velocità e resistenza, Hussard*, castrone limpsino, del tenente Alfredo Benevenitano del Bosco, reggimento cavalleria Piacenza, percorrendo la bellezza di 10 chilometri in minuti 16.3", e *Malborough*, del tenente Carchidio, che impiegò minuti 16,0" — della *Corsa con salto di siepi* nuovamente *Cambron*.

Un grazie di cuore agli egregi ufficiali, onore del nostro esercito, soldati valorosi e gentili, ed a quanti cooperarono ad esito così splendido e brillante.

NOTIZIE ITALIANE

VERONA.

Schioppettate contro i carabinieri. — Il maresciallo dei carabinieri Tanon, di stazione a S. Bonifacio, stava passeggiando col carabiniere Zoccolotto nel Comune di S. Bonifacio, quando fu avvertito che in un'osteria della frazione di Villanova alcuni ubbriachi stavano baruffando.

Il maresciallo, assieme al suo dipendente, si recò nell'osteria e trovò infatti sei individui armati di doppietto a ritrocarica che stavano questionando.

I due carabinieri si intromisero tentando di pacificarli, ma invano. Anzi quegli ubbriachi apertamente si ribellarono e spararono alcuni colpi di fucile contro i carabinieri, dandosi di poi alla fuga.

Quantunque quei colpi di fucile fossero stati sparati quasi a bruciapelo, il solo carabiniere Zoccolotto fu ferito alla faccia e anche, per fortuna, leggermente.

I sei ubbriachi furono tutti rigorosamente inseguiti e alle ore 10 1/2 venivano tutti e sei arrestati in Soave.

SAN REMO.

I poveri bonificati dal Duca d'Aosta. — Anche quest'anno il principe Amedeo ha mandato, nella ricorrenza dell'anniversario della morte della principessa Maria Vittoria della Cisterna, lire 6000 da distribuirsi a vari Istituti pii di San Remo.

Come si sa, la Principessa della Cisterna, moglie del Principe, è morta in quella città.

GENOVA.

Capitano smaturato. — Martedì scorso un marinaio della Capitaneria del porto veniva avvertito che dal bordo d'un bastimento siciliano, ormeggiato vicino alla calata del ponte Calvi, partivano alte grida. Subito si recò a bordo di detto legno, carico di vini siciliani, e constatò che un povero ragazzetto di circa 10 anni, sorpreso dal capitano a fumare, era stato barbaramente legato ad un albero con una grossa fune che gli straziava le mani e i piedi. L'infelice si dibatteva per svincolarsi, e così raddoppiava i suoi spasimi.

Il bravo marinaio corse a lui per scioglierlo, ma il *nostromo* pretendeva impedirmelo, sostenendo che a bordo il capitano può fare del suo equipaggio quello che più gli garba.

Il marinaio della Capitaneria, nonostante le proteste del *nostromo*, sciolse le funi che avvincevano il ragazzo, e lo condusse, nelle membra tutte indolenzite e coll'impronta della corda ai polsi e alle gambe, alla Capitaneria.

Quivi venne steso regolare verbale.

CHIAVARI.

Una città vittima del mare. — Chiavari minaccia di essere quanto prima inghiottita dal mare.

Le mareggiate di questi giorni hanno prodotto danni gravissimi che rovinarono sempre più il suolo su cui Chiavari è edificata.

Da lunghi anni, sia per misteriose leggi d'ignote correnti, sia per mutate condizioni del tributo alluvionale, ed anche, come taluni pensano, per inconsulte costruzioni dell'uomo, il mare va rapidamente distruggendo una spiaggia amenissima, minacciando seriamente la città.

In questi giorni la popolazione chiavarese assistette a nuove rovine di edifizi, causate dalla mareggiata furiosa che minò le sue onde fino nelle vie principali, inondando botteghe, mettendo allo scoperto le fondamenta degli edifizi.

Ormai la convinzione generale, suffragata dal parere dei tecnici, è che, senza pronti e validi ripari, non solo tutto un quartiere operoso dovrà essere fra breve abbandonato, ma lo scavamento procederà tanto oltre da rendere forse impossibile il salvare, in avvenire, il centro stesso della città dall'invasione del mare.

L'Amministrazione comunale si è da lungo tempo preoccupata di questo infelice stato di cose, e appoggiata dal voto unanime della cittadinanza, non ha risparmiato cure e sacrifizi per fronteggiare i gravi danni lamentati e i gravissimi che sono, a ragione, temuti.

Il Genio marittimo compilò, a spese del Comune, un progetto d'opere di difesa consistenti in tre pennelli a scogliera, che furono riconosciuti efficacissimi in altre spiaggie liguri; ma purtroppo tale progetto, urgentissimo, attende ancora l'approvazione del Governo e della Provincia, i quali enti non hanno

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (64)

I DRAMMI DELL'ESTERO.

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE SECONDA. — **L'eredità.**

XV. — Vendetta celeste.
(Seguito)

E senza aspettare risposta, partì correndo e dicendo alla madre d'Edmondo:

— Ci raggiungerete, non è vero, cugina?... noi ci incamminiamo.

Ella rideva e si divertiva, felice di sentirsi libera non fosse che per un'ora.

Quando furono dinanzi al pozzo in cui gemeva una grossa manciata:

— Cugino, — disse la baronessa con uno sguardo dolce e carezzevole che turbò profondamente il giovane, — cugino, sapete perchè vi ho trascinato con tanta fretta fin qui?... Perchè mi facciate visitare l'interno della miniera.

— Dite sul serio? signora, — disse Edmondo quasi spaventato.

— Ah! ma è davvero molto pericoloso? — domandò la baronessa facendo una piccola smorfia di contrarietà.

— No, ma col costume che indossate...

— Mi mette in pericolo?

— Sarebbe assolutamente rovinato.

Désirée detto in uno scoppio di riso.

— Ah! ma è solamente per quello! — ella disse, — è l'ultimo dei miei pensieri. Che volete che m'importi del vestito? Ditemi piuttosto se la forma del costume che, confesso, non rassomiglia punto a quello dei minatori, mi espone personalmente a qualche pericolo.

— Oh! in quanto a ciò, di voi ne rispondo io.

— Allora, andiamo, — disse la baronessa con autorità, — e non facciamo obbiezioni... Oh! ma dovete sapere che sono abbastanza ostinata, — ella aggiunse con un'adorabile sorriso; — ve ne accorgerete quando mi conoscerete meglio, caro cugino.

Preso il braccio del giovane, ed entrambi, preceduti da un minatore, che, impassibile e muto come uno spettro, rischiarava loro la strada, cominciarono ad inoltrarsi nel buio labirinto delle gallerie.

La quale stato Désirée ritornasse dalla sua escursione è facile immaginarlo; ma suo marito finse di non accorgersi di nulla. Da quel lato egli rammaricava sinceramente la sua visita, perchè non gli era sfuggita l'impressione che il cugino Edmondo aveva fatto su Désirée e come i due giovani avessero stretto rapidamente amicizia.

Quando si trovò nuovamente in carrozza colla moglie, tentò subito di distrarre nello spirito della giovane donna quella favorevole impressione, dicendo del cugino tutto il male possibile.

— Che vi pare — egli disse — di quella buona gente? I vecchi non potrebbero essere migliori, ma è impossibile trovare un ragazzo più impacciato e sciocco di quel povero Edmondo! Gli si darebbero tutt'al più quattordici anni... moralmente, s'intende, perchè fisicamente ne dimostra assai più di quanti ne ha. Ma come mai, alla sua età, si può essere così sciocchi?

La baronessa lo lasciò continuare fin che gli piacque se quel male e lasciò che coprisse interamente di ridicolo il povero giovane; infine ella s'accontentò di rispondere:

— Avete perfettamente ragione.

Ma in cuor suo Désirée sentiva che non avrebbe mai più dimenticato Edmondo, e che il ricordo di quel giorno doveva durare in lei per tutta la vita.

Ella amava suo cugino ed è per quell'amore che doveva accadere la bizzarra complicazione di avvenimenti, in mezzo ai quali il barone doveva trovare il meritato castigo.

XVI. — Vendetta di donna offesa.

La famiglia dell'ingegnere si recò al castello a restituire la visita che aveva ricevuta alla miniera.

Durante una passeggiata nei dintorni, Désirée, approfittando di un momento in cui suo marito si intratteneva coi vecchi Dubourg, condusse Edmondo nell'interno della foresta per fargli ammirare, diceva, i luoghi pittoreschi, ma tristi e selvaggi nei quali il destino la condannava a vivere.

— Fortunatamente per me — disse Edmondo.

— Davvero? — domandò la baronessa con un accento che fece trasalire il giovane.

E siccome egli la guardava ammirato, senza

ancora, come saranno loro dovere, stabilita la quota di concorso per la costruzione di tali opere di difesa.

Il Comune è fermo, da parte sua, nel divisamento di porre, appena gli sia possibile, mano ai lavori, per i quali ha deliberato quel mutuo maggiore che le sue condizioni finanziarie gli permettevano; ma è sperabile che il Governo non si ostinerà dall'intervenire prontamente, con un aiuto adeguato, in questa lotta che una città intera deve impegnare per la sua incolumità.

ALESSANDRIA.

(Nostre lett. part. — 17 novembre).

Alla Corte d'assise. — *(Calcabrina)* — Ieri si svolse la prima causa della quindicina nanti la nostra Corte d'assise, sempre presieduta dal chiarissimo magistrato cav. Fochesato. Si trattava di furto qualificato per la persona e per il valore. L'accusata era una povera donna. Il Giurì si mostrò pieno di misericordia, giacchè, nonostante le perizie, negò il *calore*, ammise la *semi-imbecillità* ed affermò il fatto principale a sola maggioranza di 7 voti, comechè la giudicabile fosse ren confessa!!

Cremazione. — Domattina in questo Cimitero sarà cremata la salma di un nostro concittadino, certo Testera, vecchio soldato. Morì or son pochi giorni, e negli estremi momenti di sua vita manifestò il desiderio che il suo corpo venga dato alle fiamme purificatrici. Alla mesta cerimonia assisteranno molti invitati.

Per Santa Cecilia. — Domenica, 21, in occasione della festa di Santa Cecilia, nei locali dell'Orfanotrofio maschile avrà luogo un *trattenimento musicale*, dato dal Concerto degli orfani col concorso di egregi professori di musica, nostri concittadini. Si prevede una festa bella e geniale.

Teatro. — Domani sera al Comunale andrà in scena la *Mignon*. Le riuscitissime prove assicurano uno spettacolo splendido.

ALBA.

(Nostre lettere part. — 16 novembre).

Alla Scuola enotecnica. — È tornato da Firenze carico di allori il prof. Cavazza, direttore di questa R. Scuola enotecnica.

Saprete che in quel Congresso, dove i nostri dotti avrebbero dovuto discutere severamente sulle malattie crittogamiche della vite, la confusione delle lite e delle lingue, i partiti e le suscettività personali hanno generate quelle conclusioni sibilline nelle quali chi ne capisce è bravo. Ora in quelle riunioni sempre per lucidità di idee, sodezza di coltura e largo criterio pratico l'egregio prof. Cavazza, il quale seppe far tesoro delle esperienze importantissime istituite nel vigneto della nostra Scuola.

Ho visitato ancora ieri questo vigneto sperimentale in compagnia del maestro dei lavori, il quale mi fu cortesissima guida e rimasi meravigliato nell'osservare alcuni filari ancora coperti letteralmente dalle loro foglie malgrado l'inferire della peronospora, che da oltre un mese spoglia completamente tutti i vigneti circonvicini.

I risultati di queste esperienze, le quali tornano ad onore della Scuola e ne dimostrano l'utilità pratica, verranno resi di pubblica ragione nel giornale *Le viti americane e la malattia della vite*, organo della Scuola stessa.

GIAVENO.

(Nostre lettere part. — 16 novembre).

Effetti del vino. — (F. O.) — Il vino fa i suoi effetti. Nella sera del sabato scorso, in due osterie avvennero colluttazioni, ferimenti ed arresti; in una di queste fu arrestata l'ostessa.

SUSA.

(Nostre lettere part. — 17 novembre).

Frane e scoscendimenti. — (X.) — Cadde un masso di circa otto a dieci metri cubi nella regione Cenan, in proprietà del cav. Achille Chiapusso, ma senza nessun danno, perchè nessuna abitazione nè strada vi ha colà. Vi sarebbe soltanto pericolo della ostruzione del rio Gialassa, e quindi un'alluvione, e perciò questa Giunta sino da ieri si riunì d'urgenza per deliberare in proposito.

Nessuna frana o pericolo vi ha fra Meana e Chiomonte, ove trovansi tutte le borgate del Comune di Gravere. Questo vi serve per rettificare il conto che leggevasi nel giornale di ieri.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 18 novembre.

R. Accademia delle Scienze di Torino. — *(Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali). — Adunanza del 14 novembre 1886.*

Presiede il prof. comm. A. Fabretti, vice-presidente dell'Accademia.

Il presidente inaugura i lavori della Classe nell'anno accademico che ora incomincia ricordando con parole di rammarico l'improvvisa morte del socio Alessandro Dorna, direttore dell'Osservatorio di Torino, avvenuta il 19 agosto scorso, ed invita il socio Siacci a redigerne il discorso commemorativo.

Vengono presentati in dono all'Accademia a nome dei rispettivi autori:

dal socio Fabretti: *Rapports géologiques sur les gisements aurifères de la Société de placers auxifères du Piémont*, par M. Clément, ingénieur;

dal socio Cossa: *Materias explosivas*, per Federico Carnilla;

dal socio Sobrero: *Expériences sur la conductibilité électrique des gaz et des vapeurs*, per lo prof. Jean Luvini, e ad istanza di quest'ultimo, anche una breve notizia sopra un anemometro del signor P. P. Marc Deschevrens S. J., directeur de l'Observatoire Chang-hai, China.

Il socio Manno presenta ancora, a nome della famiglia dell'illustre autore, già socio dell'Accademia, la seconda edizione del libro: *Teoria e pratica del regolo calcolatore*, per Quintino Sella.

La Classe elegge in seguito il socio Galileo Ferraris, in sostituzione del compianto prof. A. Dorna, a membro del Consiglio d'amministrazione e di perfezionamento presso la R. Scuola d'applicazione degli ingegneri in Torino.

Vengono in ultimo presentati per l'inserzione negli Atti i seguenti lavori:

dal socio d'Ovidio: *Sulla condizione di reciprocità e sui casi di intensità fra curve rappresentanti una distribuzione continua di forze parallele e curve funicolari corrispondenti, con particolare disquisizione sulle clinoidi*, dell'ingegnere Giulio Emery;

dal socio Sacchi: *Osservazioni delle comete Finlay e Barnard-Hurlwig, fatte all'equatoriale di Merz dell'Osservatorio di Torino* dall'astronomo aggiunto dott. Porro;

dal socio Naccari: 1. *Influenza degli errori strumentali del teodolite sulla misura degli angoli orizzontali*, dell'ingegnere N. Jadanza, prof. di geodesia all'Università di Torino; 2. *Sulla variazione di volume di alcuni metalli nell'atto della fusione e sulla dilatazione termica degli stessi allo stato liquido*, studio sperimentale, nota 1ª del sig. G. Vicentini, prof. di fisica sperimentale all'Università di Cagliari; 3. *Sull'effetto Thomson*, studio sperimentale di Angelo Battelli.

Per l'Accademico segretario:
il socio *P. Basso*.

Una lettera di Giuseppe Giacosa. — Riceviamo dall'egregio nostro amico comm. Giuseppe Giacosa la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

« Carissimo Roux,

« Annunziando le rappresentazioni che si preparano al teatro Scribe di alcune commedie italiane del secolo XVI e le conferenze che precederanno ogni nuova commedia, alcuni giornali mi annoverano fra i conferenziori, altri mi attribuiscono la direzione delle rappresentazioni.

« Ora, non sono nè l'una cosa nè l'altra.

« Invitato dagli egregi promotori dell'impresa a tenere una conferenza intorno al cardinale Bibbiena, risposi che, occupatissimo per urgenti lavori, non potevo assumere l'onorevole incarico.

« Invitato a dirigere le rappresentazioni, subordinai la mia all'accettazione di altre persone, le quali ricusarono di mettersi all'impresa.

« Ti prego di pubblicare questa mia dichiarazione, e ringraziandoti mi dico

« Torino, 18 novembre 1886,

« Tuo aff.mo *Giuseppe Giacosa*. »

Teatro Alfieri. — Dopo la *Figlia di Jefte* del Cavallotti, sempre più gustata ed applaudita, venne rappresentata ieri sera la commedia di A. Dumas: *Il figliuolo di Pompignac*, nuova per Torino.

L'esito fu piuttosto freddo. Tuttavia non mancarono applausi agli esecutori e specialmente alla gentile signorina Reiter ed all'Emanuel, che interpretarono le parti di Maria e di Dermon.

Quanto all'argomento della commedia, esso non brilla certamente per originalità. Si tratta dello solito conseguenze causate dalla non meno solita colpa commessa a vent'anni da un giovane elegante ed intraprendente.

V'hanno qua e colà delle scene che colpiscono l'animo dello spettatore, ma sono così poche e tutto il resto è così anemico, che lascia nell'indifferenza.

— La serata dell'artista Giovanni Emanuel è riuscita per davvero.

Si esporrà, come abbiamo già annunciato, la commedia in cinque atti di Dumas: *Kean*.

Ecco una serata che non ha bisogno di raccomandazioni.

Teresa Tua a Venezia. — La rinomata pianista torinese si recherà nei primi giorni del prossimo dicembre a Venezia per dare alcuni concerti al Teatro Goldoni.

Nuove commedie di A. Dumas. — È attesa con grande interesse, a Parigi, la nuova commedia di Alessandro Dumas.

Essa avrà per titolo *Francillon*. Eccone l'intreccio: Una moglie avuto avvertito suo marito che gli sarebbe stata fedele a condizione di perfetta reciprocità. Dente per dente, occhio per occhio. Malgrado questo dichiaramento, il marito ebbe una debolezza; ma fu tosto informato che la moglie si era vendicata od almeno che aveva passato parecchie ore in un convegno sospetto. Qui, scene, incidenti, dialoghi pieni di spirito e situazioni nuove, quali le sa creare Dumas, dunque al tema non svilupperà nel quale l'interesse non vien meno. Ma *tout est bien qui finit bien*. Si scopre che fu maggiore la paura del danno pel marito: la donna perdona a condizione di non ripetere, e la tela cade sopra questo insegnamento ai mariti; di dover stare sarli se vogliono che restino savie le donne.

Dumas ha pure scritto un'altra commedia per la Comédie Française, dal titolo: *Marin*.

Per l'Italia, Dumas ha accordata la privativa del suo lavoro alla Duse.

Sciopero di ballerine ed arresto di un impresario. — Un telegramma da Genova ci annunzia l'arresto dell'impresario Scarlatti, per non avere pagati i coristi e la ballerina.

Ora diamo sul fatto alcuni schiarimenti. Domenica scorsa le ballerine del Politeama Genovese si posero in isciopero perchè l'impresa non pagò loro il quartale.

Esse si recarono dal questore per esporre le loro ragioni. Il conte Alfazio chiamò a sè l'impresario, proponendogli un equo accomodamento, ma l'impresario non ne volle sapere; anche chi ci andava di mezzo, fra i due litiganti, erano i poveri abbonati, che vedevano le promesse del manifesto non mantenute.

Però, lunedì sera l'impresa venne a più miti consigli, e radunate le ballerine nel Politeama Genovese, propose loro di pagarle ogni sera di spettacolo. Quest'accordo venne accettato, e ieri grandi cartelloni annunziavano che alla sera ci sarebbe stato spettacolo coll'*Ernani* e l'*Excelsior*. Alle otto però un avviso manoscritto appiccicato nell'atrio del Politeama Genovese portava a conoscenza del pubblico che per indisposizione del tenore la rappresentazione era rimandata.

Tutto il personale dell'opera e del ballo, che sperava di poter essere pagato, si mise a tumultuare dinanzi al teatro. Si riunì una gran folla. Sapatosi che l'impresario Scarlatti era alla *Birreria Viennese* a sorseggiare una tazza di caffè, tutta quell'accolta di gente si riversò per via Roma.

Parecchi corisli entrarono nella birreria e quasi a forza costrinsero l'impresario ad andare al teatro.

Intervennero molto guardie ed un delegato, il quale cercò con buone parole di pacificare tutta quella gente, che gli stimoli della fame rendevano di una eloquenza ciceroniana.

L'impresario pagò le comparse ed i bambini, ma agli artisti, i quali hanno ad avere grosse somme, ed alle ballerine, che attendono il quartale per poter pagare il fitto di casa e procurarsi il pane quotidiano, non potè dare che promesse.

Naturalmente questa non soddisfecero i reclamanti d'ambo i sessi, e la questione finì in Questura, dove lo Scarlatti venne condotto col socio Bruntani.

Numerosi capannelli si formarono allora nelle adiacenze della Questura e fu necessario che il comm. Alfazio uscisse fuori e con buone parole calmasse gli spiriti sovercbiamente eccitati.

Lo Scarlatti e soci sono intanto al sicuro per conto dell'autorità, che richiede da essi cauzione di quanto debbono a gente che ha lavorato e che ha diritto di essere pagata.

CRONACA

Giovedì, 18 novembre.

Nella Corona d'Italia. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere: Carle dott. Antonio, chirurgo comprimario nell'Ospedale Mauriziano Umberto I.

De Paoli dott. Erasmo, id. id.

Oggetti in consegna al Municipio. — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti rinvenuti:

Due braccialetti, dei quali uno d'oro e l'altro di similoro; due portamonete contenenti poche lire; alcuni effetti di vestiario per bambini; una camiciuola di lana; un temperino a due lame; un cappello da donna; un portafogli contenente tre biglietti, dei quali uno di grosso taglio, ed un sacco di biancheria.

Un « solitaire » perduto. — Domenica sera, una signora che era stata alle funzioni religiose nella chiesa di San Francesco da Paola, rincasando, si trovò appeso ai pizzi della mantiglia un bellissimo orecchino *solitaire* di rilevante valore.

Per quanto ricerche essa abbia fatto non le venne dato di rinvenire la signora che l'ha smarrito.

Ne dà ora avviso per le stampe, avvertendo la persona che lo smarrì a recarsi a questo Ufficio di giornata, ove le saranno date le necessarie indicazioni per riaverlo.

Tre disgrazie. — L'operaio B. Emilio, d'anni 22, mentre spingeva una scala a ponte nella via San Quintino, si lasciò cogliere il piede destro sotto di essa e n'ebbe grave ferita. Un suo compagno di lavoro ed una guardia urbana, con vettura pubblica, lo fecero portare alla farmacia Boggio, dove fu medicato dal dott. Olivetti, e poi fu accompagnato a casa in via Valle San Martino, n. 19.

— Il vermicellaio M. Giovanni, d'anni 48, mentre era attorno ad una macchina, nella fabbrica da paste del signor Destefanis Giovanni, in via Nizza, n. 29, rimase impigliato colla mano destra negli ingranaggi d'una ruota, riportando una ferita nasali grave. Un suo compagno lo fece trasportare all'Ospedale Umberto I, ove guarirà in venti giorni.

— Ieri mattina, mentre il garzone muratore C. Giuseppe, d'anni 18, lavorava sopra una scala a piuoli alla Madonna del Pilone, un altro garzone lasciò cadere dall'alto un martello che andò a colpire al capo il C., producendogli una ferita da cui per un momento uscì il sangue in abbondanza. Fu medicato sul posto e poi riprese il suo lavoro.

Briccone. — Il conducente la vettura pei valori postali, Coppi Biagio, dovendo attendere a qualche commissione negli uffici della Posta Centrale, lasciò per un momento il cavallo e la vettura nella via Principe Amedeo.

Un malvagio, passando vicino all'animale, tirò una coltellata alla povera bestia, poi fuggì. La ferita prodotta al quadrupede essendo grave, un signore consigliò il cocchiere a condurre il cavallo alla Scuola veterinaria.

Ritagli. — Un facchino per nome F. Secondo, d'anni 44, essendo brillo, commetteva disordini e molestava le persone sulla piazza Castello.

Due guardie urbane lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto.

— Due signori passando nella via Vanchiglia scorsero che al n. 6 vi era la porta di una bottega da mercerie aperta. Avvertirono le guardie urbane della vicina sezione Po e questo fecero chiamare il proprietario sig. Napione Antonio, il quale constatò che la porta era stata lasciata aperta per dimenticanza e che nulla mancava in bottega.

— Un pompiere arrestò sulla piazza Emanuele Filiberto e condusse al vicino ufficio di P. S. un tal N. Giuseppe, d'anni 24, muratore, che, inseguito da molte persone, era accusato di borseggio.

« Ferma, ferma! » — Certo G. Giuseppe, di anni 18, muratore, riuscì a penetrare inosservato nella bottega de commestibili tenuta da Vecchio Margherita, in via Principe Tommaso, N. 26, e, direttosi al banco, rubò la *coppa* col denaro che vi era dentro e poi fuggì.

La Vecchio, che stava nel retrobottega, uscì in istrada ed inseguì il ladro, gridando: *Ferma, ferma!*

Una guardia urbana, corsa alle grida della derubata, si pose anch'essa alle calcagna del birbone e andò ad arrestarlo nel corridoio delle cantine della casa N. 31 della stessa via.

La *coppa* e poche lire in soldi, che il giovinastro aveva gettati sulla scala dei sotterranei, furono raccolti e rinchiusi alla Questura.

Che morso! — Stamane, verso le 4 1/2, certo R. Giovanni, d'anni 22, muratore, essendo venuto a diverbio, per motivi insignificanti, con un suo compagno di lavoro, certo P. Giovanni, questi gli diede un morso alla mano sinistra, staccandogli addirittura la metà di un dito.

Il mordicatore si recò latitante, ed il mordicato venne accompagnato all'Ospedale e guarirà in una trentina di giorni.

Arrestati: M. Lorenzo, perchè autore di tentato borseggio in danno di certo Ferrero Carlo; due individui per contravvenzione all'ammonizione; due perchè oziosi e faggiti da casa; quattro per oziosità e sospetti, ed un contravventore alla sorveglianza.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
L'Uomo della Luna.

ESTERO

Chiesa e Stato in Francia.

Parigi, 12 novembre.

(R. R.) — Gli Uffici della Camera hanno nominato ieri una importante Commissione di 22 membri, incaricata di esaminare la proposta Michelin e Plantean, tendente all'abrogazione del Concordato ed alla separazione della Chiesa dallo Stato, e la proposta Yves Guyot tendente alla separazione facoltativa della Chiesa dallo Stato, lasciando ai Comuni il diritto di disporre della parte che loro tocca nei crediti del bilancio dei culti, sia per mantenere il servizio del culto, sia per un altro uso.

Tredici membri, i deputati Guyot, Viger, Pichon, Philipon, Hanotaux, Boyer, Millerand, Lacroix, Boysset, Rivet, Jouvencel, Cousset e Svoyan, sono favorevoli alla separazione. Nove membri, i deputati Raynel, Noirot, Duché, Chavain, Versigny, Cordier, Freppel, Horteur e Lalande, sono contrari. Fra i membri della minoranza non ve n'è che uno che appartenga alla Destra, Freppel, vescovo d'Anger; gli altri otto sono repubblicani e accettano in massima la separazione della Chiesa dallo Stato, ma stimano che essa non potrebbe farsi oggi senza gravi inconvenienti politici.

Uno strano incidente ebbe luogo nel nono Ufficio. Il vescovo d'Angers e l'onorevole Cardier, ambidue opposti alla separazione, avevano per concorrenti due deputati israeliti: Dreyfus e Crémieux, partigiani della separazione; infine il deputato Lalande si è presentato nel decimo Ufficio, al quale non appartiene, ed è stato eletto contro Michelin, autore di una delle proposte; la sua elezione può considerarsi come nulla, e Michelin sarà eletto in sua vece. Avremo dunque 14 membri su 22 favorevoli alla proposta Michelin e Plantean; è quindi probabile che, quando verrà la discussione pubblica del progetto, la lotta sarà ardente, e non è punto difficile che la separazione della Chiesa dallo Stato sia finalmente approvata dal Parlamento.

È chiaro che lo dovrebbe essere da molto tempo, se si riflette che sono 16 anni che la Francia è retta a Repubblica, eppure nessun ministro repubblicano, nemmeno Gambetta, ha mai osato introdurre questa importante e necessaria riforma, ma il secolo cammina, ed è certo che fra breve l'abolizione del Concordato e la separazione della Chiesa dallo Stato saranno un fatto compiuto.

Se di scienza certa, ed è forse questa una delle principali cause che hanno fatto cadere l'attuale nunzio pontificio a Parigi in una specie di disgrazia presso il Papa, che monsignor di Rende, in una delle sue ultime relazioni a monsignor Jacobini, ha lasciato intravedere chiaramente come l'abolizione del Concordato e la separazione della Chiesa dallo Stato non tarderebbe ad essere approvata dal Parlamento, spintovi dall'opinione pubblica, che illuminata dai giornali anticlericali, specialmente a Parigi e nei grandi centri, si dichiara ogni giorno più favorevole a tali misure liberali.

Una visita allo stabilimento Westinghouse.

Londra, novembre.

(Nick-Bottom) — Lasciamo stare per quest'oggi la politica colle sue disgraziate e noiose conseguenze e permettetemi in sua vece di parlarvi — *profanamente* però, non lo scordino le persone competenti — dei freni Westinghouse per locomotive e per le carrozze della strada ferrata; freni più importanti ed essenziali alla salvezza della nostra vita, di tutti quei famosissimi inventati ad onore e gloria dell'onorevole Depretis.

Ho letto nei giornali italiani di questi ultimi giorni qualche cosa in riguardo ai freni Westinghouse, e so altresì che la grande battaglia dei freni si sta discutendo adesso anche da voi; sicchè non parmi fuor di luogo lo spendere pochi periodi intorno ad uno stabilimento che per meriti reali e pur meriti indiretti — la salvezza nostra e dei nostri cari — occupa uno dei posti più importanti nell'ingegneria moderna.

* * *

L'opificio è sito in *Canal Road*, presso la stazione di *King's Cross*, la grande linea del Nord.

Ne è direttore e segretario un ingegnere olandese, il signor Kaptoyn — un uomo il quale ad un'abilità indiscutibile unisce una grande affabilità di modi. È alla cortesia di lui e del signor Edwards, *chief clerk* (capo degli impiegati), all'Amministrazione che vado debitore della mia recente visita e delle scarse cognizioni intorno ai freni automatici di cui ho arredato il mio scibile.

Lo stabilimento, sia che lo si guardi esteriormente, o che lo visiti internamente, non offre all'apparenza quello attrattive di cui va in cerca il *touriste*, sempre vago di campi nuovi e di nuovi prati. E se non fosse perchè a quel che vi si fabbrica si lega tanto strettamente un *interesse vitale*, davvero che un ignorante del mio calibro tirerebbe via in cerca di cose più fantastrici... agli occhi.

Ciò non v'induca a credere che l'opificio sia cosa da poco; perchè quando vi avrò detto che vi sono costantemente al lavoro da circa 300 operai, che lavorano nove ore al giorno, che, ad eccezione di qualche pezzo di ferro fuso altrove, il freno esce dallo stabilimento completamente finito, dallo stato di metallo informe all'olio e complicato congegno che s'applica alle carrozze per salvarci la pelle, senza che un chiodo sia stato fabbricato fuori della porta, voi capirete subito l'importanza della cosa.

Non vi potrei dare una descrizione minuta del come si fabbrichi il freno Westinghouse, e forse non interesserebbe a molti dei lettori.

Non posso a meno però di far menzione di certe macchine di fattura americana che tagliano il ferro e l'ottone d'un taglio netto come se fossero di marzapane, e certe altre che fanno dei buchi larghi e profondi sugli stessi metalli colla stessa facilità ed indifferenza di un fanciullo che bucasse un pane di burro, ed una tornia che fa le viti e la madre viti come non saprebbe farlo a mano e con un paziente lavoro il più esperto tornitore.

Ed ora passiamo a dire del principio generale dell'azione.

L'aria compressa è la forza che s'impiega per mettere in moto il freno Westinghouse. L'aria, compressa a mezzo di una pompa che sta sulla locomotiva, riempie il grande serbatoio, che è pure sulla macchina, e scorrendo attraverso la valvola principale e lungo il gran tubo, carica ordinatamente tutti gli altri serbatoi del treno.

Per quanto lungo sia il treno e allorquando è in moto, esiste un'uniforme pressione d'aria in tutta la sua lunghezza. Il principio essenziale del sistema è questo: mantenendo la pressione, i freni non stringono; l'operazione inversa succede lasciando scappare l'aria. Ne segue quindi che il freno può applicarsi colla massima facilità tanto dal macchinista che dalla guardia del treno od anche da un viaggiatore. Ha più ancora il freno che sta attaccato ad ogni veicolo è completo da sè, dunque indipendente e in caso di un accidente ad una parte del treno, si può benissimo salvare il rimanente, perchè il treno resta lesso per pressochè qualsiasi spazio di tempo.

I freni si slacciano quando il macchinista permette all'aria di passare dal serbatoio principale lungo il treno, aumentando la pressione nel tubo principale.

Esiste altresì una valvola di slacciamento applicata ad ogni cilindro; così che, nel caso che i freni fossero stretti, il treno, essendosi separato, o perchè uno dei tubi si fosse spezzato, oppure quando la macchina si fosse staccata dal rimanente del treno, i freni si possono slacciare subito, lasciando scappare l'aria direttamente dal cilindro del freno. Questa valvola di slacciamento si può aprire da ambo i lati della carrozza tirando una corda, e siccome essa si chiude automaticamente, non v'è timore che rimanga aperta dopo d'essersene serviti.

Infine, pel caso che si dovessero staccare delle carrozze o spezzare la congiunzione del tubo dei freni, l'inventore Westinghouse ha ideato di mettere in fondo ad ogni carrozza, e da ambo i lati di essa, una chiave a vite (figuratevi la chiavetta d'una cannella di fontana), la quale serve anche a chiudere il tubo del freno che sta in coda al treno. Queste chiavette si devono sempre aprire dopo d'aver congiunti tra loro i tubi del freno delle varie carrozze, e chiuderle prima di staccarli.

Io non so se sarò riuscito a farmi comprendere con questa sucinta descrizione, ma i termini tecnici d'ingegneria non sono il mio forte.

Ad ogni modo, posto che anche in Italia, come in tutti i paesi, si sta studiando la questione serissima dei freni da applicarsi alle carrozze dei treni ferroviari, e si pensa se si debba dare la preferenza al freno automatico continuato del Westinghouse, che per la prontezza dell'azione risponde meglio di qualsiasi altro al grave oggetto da tenersi in mente, cioè provvedere a che, in un improvviso accidente d'un genere fatale, il freno debba funzionare lestamente *sopra ogni ruota* del treno e non soltanto su quelle della macchina e soltanto su quelle delle carrozze, ed impedire agli ultimi vagoni di spingersi senza ritegno sopra la macchina e il *tender*, o sui vagoni in testa del treno, massacrando viaggiatori e materiale; ed essendo pure provato che col freno Westinghouse si può fermare in un secondo e mezzo un treno di quindici vagoni che vada colla velocità di 40 o 50 miglia all'ora, mentre che il freno a vuoto impiega un assai maggior tempo, cosa da non trascurarsi, specialmente quando fa nebbia o il treno si avvicina ad una congiunzione di linea, nel qual caso una fermata pressochè istantanea è della più grande importanza; — posto tutto ciò, dicevo, non mi sembra di aver poi commesso un errore tanto grosso parlando a lungo di cosa di cui poco o nulla capisco.

Capisco però il lungo studio che m'ha costato l'articolo, e il grande amore che sento per la mia povera pelle e per quella dei miei simili, e ciò vagliami.....

STATI UNITI.

Canale tra l'Hudson ed il San Lorenzo. — Negli Stati Uniti si tratta di stabilire un nuovo canale di navigazione tra l'Hudson e il San Lorenzo, traversando il lago Champlain.

Il nuovo canale porrà in diretta comunicazione Nuova York con Montreal, risparmiando ai bastimenti la navigazione per il San Lorenzo e tutta la traversata del golfo di questo nome.

Si dice inoltre che i bastimenti di mille tonnellate potranno andare da Chicago a Nuova York per via interna, navigando pei laghi di Michigan, Huron, Erié, Ontario, il San Lorenzo e il nuovo canale.

In questo modo Chicago, situato a così enorme distanza dalla costa, sarà convertito in un vero porto di mare.

SVIZZERA.

Ferrovia elettrica. — La ditta Bucher e Durrer ha inoltrato al Consiglio federale una domanda di concessione per una ferrovia stradale elettrica in Lucerna. I lavori incomincierebbero in febbraio 1887 ed il preventivo della spesa è calcolato in lire 200,000.

Questa nuova ferrovia, partendo dalla stazione della funicolare del Gotschi, percorrerà, per l'Untergrund e l'Hirschegraben, la via del Teatro fino alla stazione della ferrovia, passando sul ponte al lago, poi seguirà la piazza del Cigno, il *quai* dello Schweizerhof, dietro l'*Albergo Nazionale*, donde per l'Heldenstasse andrà a finire all'*Albergo dell'Europa*.

TELEGRAMMI

VIENNA, 17, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part.). — Il generale Kaulbars dichiarò che se non gli vien data dentro oggi soddisfazione circa l'affare di Filippopoli riguardante l'arresto del kavas del Consolato russo, egli abbandonerà domani la Bulgaria.

Il Governo non intende nemmeno di rispondere a questa ingiunzione.

— Posdomani ricorre il primo anniversario della battaglia di Slivnitza. Si preparano grandi dimostrazioni in onore del principe Alessandro di Battenberg.

— Tutti i giornali riconoscono la gravità delle osservazioni fatte da Andrassy nel suo discorso, notando che Kalnoky non rispose all'appunto fatto che l'alleanza colla Germania si era modificata nel convegno di Skiernewice a danno dell'Austria.

Budapest, 16 (Ag. Stef.). — La Commissione per gli affari esteri della Delegazione ungherese discusse l'esposizione di Kalnoky sulla politica estera. Parlarono il relatore Falk, Andrassy, Zichy e Appony. Kalnoky, loro rispondendo relativamente all'unione della Bulgaria alla Rumelia, constatò che il Governo tramai, come l'anno scorso, sul terreno dei trattati. Le Potenze firmatarie del trattato di Berlino sono sole competenti a regolare la questione, tenendo conto dei voti delle popolazioni. Il protocollo di Costantinopoli non creò uno stato di cose definitivo. Il punto grave è la questione della revisione dello Statuto organico della Rumelia dopo gli avvenimenti interruppero. Attendendo la necessità del concorso della Russia pella sistemazione definitiva della questione bulgara, egli intese dire che naturalmente occorre il concorso di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, la Russia compresa.

Il ministro continuò dicendo che aderisce all'opinione espressa da Andrassy, che nulla debba innovarsi nella posizione della Bulgaria, la quale fu creata dal trattato di Berlino. Ciò non impedisce però che la Bulgaria abbisogni del concorso delle Potenze, la Russia compresa, per molti rispetti, ad esempio per la conferma del principe e per la sanzione dell'unione bulgaro-rumeliota. La costituzione bulgara è questione d'ordine interno. Nessuno può negare che le relazioni della Russia colla Bulgaria sono di grande importanza per la Bulgaria, pel suo avvenire, riposo, benessere e sicurezza. Non possi immaginare che una tensione estrema possa durare lungamente fra una grande Potenza ed un piccolo Stato. Chi desidera condizioni durevoli deve pure desiderare che relazioni meno tese si sostituiscano alle attuali.

Budapest, 16 (Ag. Stef.). — Nella Commissione estera della Delegazione ungherese, Andrassy, dissentendo dall'esposizione di Kalnoky, dice credere anche oggi che l'alleanza con la Germania migliori la garanzia della pace, non esistendo alcuna collisione d'interessi fra i due Imperi. Ma dappoichè la nostra politica estera tenta comprendere anche la Russia in questioni orientali, la situazione fa cambiata. Il programma di Tisza ci assicura il concorso della Germania sotto tutte le condizioni. In Bulgaria tutto è regolato da trattati, eccetto l'unione con la Rumelia. La Russia non ha diritti eccezionali riguardo alla Bulgaria. Dopo la risposta di Kalnoky, Andrassy dichiarasi soddisfatto delle spiegazioni ministeriali.

Cairo, 17 (Ag. Stef.). — Wolff è partito per Londra.

Santiago, 17 (Ag. Stef.). — L'accordo intervenuto in seguito all'azione del conte Fe' d'Ostiani, tra il Governo chileno e i portatori dei buoni salnitrieri, stabilisce che per ogni certificato salnitrero di mille scudi nominali sarà pagata in contanti la somma di lire sterline 105. Cipriani, presidente dei Comitati rimasti dai portatori di certificati, ha espresso ringraziamenti al Governo italiano.

Rio Janeiro, 15 (Ag. Stef.). — Sono giunti i piroscafi *Paraguay* e *Rimayo*, della N. G. I.

Londra, 17 (Ag. Stef.). — L'*Agenzia Reuter* ha da Tripoli: Il dispaccio da Tunisi al *Journal des Débats* del 4 corrente riguardante la delimitazione della frontiera marittima Tunisi-Tripoli, è assolutamente infondato.

Costantinopoli, 17 (Ag. Stef.). — Il sultano ha intenzione di prendere l'iniziativa di deferire alla Potenze la questione bulgara, ma ritarda a farlo per usare un riguardo alla Russia.

Pietroburgo, 17 (Ag. Stef.). — Interrogato circa gli ordini dati della mobilitazione delle truppe in Crimea, Giers rispose che il ministro della guerra faceva attualmente degli esperimenti di mobilitazione in diversi punti dell'impero, trattarsi quindi di semplici manovre militari periodiche.

Atene, 17 (Ag. Stef.). — Ieri alcuni deputati dell'Opposizione chiesero comunicazione della corrispondenza diplomatica relativa alle scaramuccie ai confini durante il blocco. Tricupis ricusò sollevando la questione di Gabinetto. L'Opposizione abbandonò allora la seduta e si rinviò la votazione.

Sebastopoli, 17 (Ag. Stef.). — Il governatore della Crimea ricevette l'ordine di mobilitare tutte le truppe della regione. Il piano della mobilitazione dà il termine di due giorni pel primo appello e di quattro pel secondo.

Costantinopoli, 17 (Ag. Stef.). — Said-pascià, parlando con Nelidoff, dopo avergli esposto il desiderio della Porta di vedere presto sistemata la questione bulgara, suggerì l'idea che la Porta potrebbe agire in Bulgaria e farvi nominare una Reggenza interinale accettia alla Russia. In questo caso Said domandò se la Russia continuerebbe ad esigere il termine di due mesi pella elezione della nuova Sobranje. Nelidoff elusse la domanda.

Bruxelles, 17 (Ag. Stef.). — La Camera votò con 82 voti contro 2 la conversione del Debito dal 4 0/0 al 3 1/2 0/0.

VIENNA, 18, *ore* 8,10 *ant.* (Nostro part.). — L'*attaché* conte Tozzoni-Serristori è traslocato all'Ambasciata di Pietroburgo, e non attende che l'arrivo del conte Nigra per congedarsi e recarsi alla nuova sede. Dicesi che anche l'altro *attaché* conte Bonin-Longare, sia per avere altra destinazione. S'ignora da chi saranno sostituiti; intanto non rimane che il marchese Paulucci.

— È accertata la prossima promozione di monsignor Vannutelli a cardinale. La scelta del suo successore per la nunziatura di Vienna pende fra i monsignori Rotelli, Mocenni e Di Pietro, e sarà decisa in questi giorni.

Atene, 17 (Ag. Stef.). — Tricupis dichiarò che il rifiuto della Camera di votare sopra la questione di fiducia dimostra l'intenzione ostruzionista dell'Opposizione. Il Ministero non assisterà alla seduta della Camera fino a domani.

Havvi crisi ministeriale. Domani il Ministero annunzierà alla Camera le sue risoluzioni definitive, che saranno: dimissioni del Ministero, ovvero scioglimento della Camera.

Londra, 17 (Ag. Stef.). — Il Gabinetto discusse lungamente sugli affari esteri e le questioni da sottomettere al Parlamento nella sessione prossima. Dopo il Consiglio, Salisbury conferì un'ora col conte Corti. Il Governo ha deciso di non proibire il meeting socialista di domenica, ma prende serie misure militari. I negoziati con la Russia riguardo alla frontiera russo-afgana cominceranno nella seconda settimana di dicembre.

Bukarest, 17 (Ag. Stef.). — Nel Comitato della Delegazione ungherese, Kegievich parlò in favore della politica di Kalnoky. Il presidente ringraziò Kalnoky delle spiegazioni fornite al Comitato della Delegazione ungherese per il bilancio della guerra.

Il ministro della guerra cominciò l'esposizione circa il fucile a ripetizione, che proseguirà domani.

La Commissione della Delegazione austriaca approvò lo stato ordinario e straordinario della marina senza modificazione, dopo le spiegazioni fornite dal comandante della marina. Nella Commissione della Delegazione austriaca, discutendosi il bilancio dei paesi occupati, il ministro comune per le finanze lo giustificò, rilevando i progressi compiuti ed in via di compiersi, e constatando che giammai dopo l'occupazione regnò maggior ordine e tranquillità. Gli oratori espressero la loro soddisfazione pel presente stato di cose che si mantenne, malgrado gli avvenimenti balcanici.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Giovedì, 18 novembre.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A) — *Edina*, opera.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *Don Buccefalo*, opera. — *Un'avventura di carnovale*, ballo.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La figlia di Jefte*, commedia. — *Le nostre alleate*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I partiti*, commedia. — *Mamà Gambia maestro di ballo*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2. — *Tintillina svenuta*, commedia. — *Una pazzia originale*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Il suicida fantasma*, azione fantastica. — *Don Parmesi*,

Appendice della Gazzetta *Piemontese* (93)

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

DI

WILLHELM HAUFF

PARTE SECONDA

CAPITOLO XIV. — Un'altra volta.

L'Ida era appena svegliata, che sentì scalpitio di cavalli nella *Luna*; lasciò la toeletta e, andata alla finestra alzò le cortine da una parte. Vi eran tre cavalli davanti all'albergo, fra i quali riconobbe quello di Martinitz. Che viaggi non questo freddo? oppure.... l'idea di una partenza improvvisa le fece venire i lacciconi. Aveva però una certa fiducia che così non fosse; la contessa era sempre lì, nè parlava l'andar via; dunque per ora non sarebbe andato via nemmeno lui. Finalmente le parve di sentire la voce di Emilio in terreno:

— Addio, signora, addio.

Di certo si trattava dell'ostessa; e come l'avrebbe fatto volentieri, unicamente per vederlo ed aver da lui quel cordiale saluto.

Il vecchio Berkzwilf, l'affezionato servitore, venne fuori, prese le redini del cavallo di Martinitz perchè questi vi potesse montare, e poi venne Mar... no, era un ufficiale straniero in gran tenuta. Poi il signore di Ladenstein, che conversava tanto bene; ed Emilio dov'era rimasto? Il vecchio, adesso pieno il petto di decorazioni, salì a cavallo, poi l'ufficiale.

— Una bella uniforme, — pensò l'Ida, se non erravo, polacca o russa, forse una conoscenza di Martinitz; ma la figura le pareva conosciuta se fosse... ma egli non era militare e non portava decorazioni, questo aveva l'Ordine di San Vladimiro in diamanti... se avesse alzato un po' la testa perchè gli potesse vedere un po' il viso disotto al *colpac*; ora tanto curiosa!...

Eran pronti; ma il vecchio guardò su e mostrò qualche cosa all'ufficiale, che alzò il capo... era Emilio di Martinitz.

Com'era bello, come gli stava bene l'uniforme! Come stava elegantemente sul cavallo! Gli uscivano i riccioli neri di sotto il *colpac* e coprivano la bianca fronte; i suoi occhi avevano quella mattina un'espressione che non aveva mai osservata; superbi e liberi giravan qua e là come se volassero soggiogare il mondo; accarezzava il collo snello, arcuato del bel cavallo e sembrava così allegro e coraggioso come se fosse alla testa de' suoi ulani ed avesse gridato forte: *Marsch*..... Essa si dimenticò del suo *négligée*, non pensò più a nulla ed aperse la finestra. Non si sarebbe potuto veder nulla di più bello della fanciulla così affacciata. Gli occhi eran così lucenti e lieti, le guance così arrossite dal freddo mattutino, la bocca così sorridente, mentre l'accappatoio lasciava il collo scoperto ricascando in pieghe di neve sul petto! Mille riccioli e trecce che Morfeo aveva sciolto ed arraffato pendevano qua e là... e la bella fanciulla stava lassù come un'apparizione di un sogno del mattino.

Il conte guardò un'altra volta quell'angioletta che dalla sua gloria e donnesca innocenza, con una certa malinconia ed affetto, lo guardava... forse l'ultima volta; egli le lanciò la sua solita occhiata di fuoco e una lagrima gli tremolò nelle pupille; poi spronò il suo cavallo, che scalpitò e saltò allegramente e senza volerlo fece un baciamano!

— *Adieu, mon cœur*, — gridò, ed in un momento i cavalieri scomparvero in fondo alla via.

— Che cosa vuol dire ciò? — si chiedeva l'Ida quando fu un po' rimessa dallo stupore. — Guardava così dolcemente... mi ha mandato un bacio... dove andava? A lei o alla contessa? Poteva essere anche lei alla finestra... — Voleva esserne certa e corse giù a chiedere se la contessa era alzata... Sua eccellenza giaceva ancora sulle molli piume e dormiva... — Dunque a me, a me... — e la fanciulla ridente tutta felice e guardava ogni momento a quell'angolo di mondo di dove era partito il suo saluto, il suo bacio. Ma non poteva averlo mandato alla finestra della contessa? E appunto per far dispetto a lei che aveva visto alla finestra? Ma no, egli l'aveva guardata, essa aveva letto bene nei suoi occhi, e mirato la sua finestra aveva salutato a lei, lei era la fortunata; benchè l'avesse abbandonata, essa sentiva che un sentimento migliore l'aveva a lei ricondotto.

Ida s'immerse in sogni piacevoli; considerava il suo bell'aspetto! Essa si propose, appena fossero di nuovo rimpaciati, di proposito di farsi vedere in quell'abito che gli stava tanto bene. Così sognava, l'innamorata fanciulla, lontana dall'immaginare a qual pericolo andasse incontro e che la Parca potesse in quel momento tagliare il filo della sua felicità e spezzarlo il cuore, adesso così commosso, per sempre, chiudendo gli occhi innamorati in un sonno di pietra, da cui la dolce voce, il dolce pianto dell'amore non l'avrebbe risvegliato.

CAPITOLO XV. — Il duello.

Fuori della città i cavalieri girarono proseguendo per una strada di traverso; tacevano, e ciascuno sembrava seguire i suoi pensieri. Emilio era sempre combattuto dal dubbio. Gli pareva dapprima che fosse, quale l'aveva vista, pura ed innocente, e che lo rimproverasse dolcemente di aver di lei sospettato; ma presto tornava l'angoscia della gelosia, considerava tutto quel che aveva osservato tra lei e Sporeneck e il biglietto di ieri: — No, è colpevole, — gridò forte ed impaziente. La sera prima avendolo Schulderoff lasciato, Berkzwilf gli aveva portato un bigliettino che probabilmente doveva essere recapitato al maestro d'equitazione. Era aperto; Emilio non si potè trattenere di darci un'occhiata, e diventò bianco come un cencio. Senza far parola passò il biglietto al cavaliere:

«Tu mi devi riportare la giarrettiera che mi hai levata con tanta impertinenza; ne ho bisogno: se vuoi un ricordo della tua dama, ti darò qualche cos'altro. Che cosa diresti di una stringa del mio corsetto? »

— Questo è un po' forte, — aveva detto Ladenstein, e dopo terminato; — conosci il carattere?

— Di chi dev'essere se non di colei che ha ingannata la mia speranza? Se avessi trovato questo biglietto un'ora fa non avrei attaccato briga col capitano quando parlava del suo amore con l'Ida.

— Conosci il suo carattere? — chiese di nuovo il vecchio. — È di molta importanza che tu lo conosca bene.

Emilio dovette confessare che non ne sapeva niente, ma doveva esser lei perchè l'indirizzo era al signor di Sporeneck. Il vecchio aveva scosso il capo e detto che codesto biglietto poteva dare un altro giro alla cosa; adesso non c'era che ad aspettare, ma dopo l'esito del duello si poteva mettere in chiaro la faccenda. Questo biglietto era dunque tornato in mano ad Emilio e quindi aveva gridato: — Essa è colpevole.

Il vecchio gli prese la mano e disse amichevolmente:

— Non giudicar tanto presto. Tu affronti un pericolo; non portare con te la colpa di un giudizio temerario. Sei l'ultimo dei Martinitz. Una palla li sotto la tua croce, ed è finita per la famiglia che tu rappresenti. Tu combatti per l'onore di una donna; e finchè combatti non devi dubitare di esso, altrimenti avresti il torto. Pensa alla fanciulla, così angelica, che abbiam visto salendo a cavallo, a cui hai mandato quel cordiale saluto, e tu ti batterai più volentieri.

Emilio lo stava a sentire da un'orecchia sola; la sua attenzione era rivolta tutta al luogo del ritrovo, a cui si avvicinavano. Girarono l'angolo del cimitero. Il suo avversario era già sul posto; egli raccolse le redini e partì al galoppo.

Sporeneck ed il suo compagno erano venuti da un'altra parte e l'aveano aspettato. Si eran messi l'uniforme migliore, si eran bene bardati per imporre ai conti un certo rispetto con quella pompa militare. Chi descriverà il loro stupore vedendo comparire il brillante ulano, dalla montura smagliante? Non credevano ai loro occhi; come stava bene il borghese a cavallo; con quale agilità salì giù e consegnò le redini al servitore, facendo loro i suoi complimenti. I diamanti della croce, la sciabola dorata del padre suo lucente nel sole, e tutta la persona, insomma, del conte aveva un tal quale maestà che quasi quasi ci mise soggezione.

— Perdio, chi l'avrebbe detto? — bisbigliò lo Sporeneck. — Chi l'avrebbe saputo, Dio benino, l'uniforme della guardia polacca, dove ogni capitano corrisponde al grado di colonnello della linea! Se avessi saputo che era un militare, sarebbe stato un'altra cosa.

— E guarda un po', — seguitò l'altro, — guarda quell'ometto, come è rilucente; una, due, tre, sette decorazioni: ha il vecchietto e di più una stella; va'... l'Ordine di Santa Teresa.... e la commenda della Legion d'onore. Dev'essere un pezzo grosso.

Il vecchio decorato si avvicinò a Schulderoff, tirò fuori freddamente un orologio guarnito di brillanti e disse:

— Signore, quando lo piace.

Questi si era appena rimesso dallo stupore. Aveva sentito l'osservazione del capitano, che se avesse saputo che il conte era un militare non avrebbe mandato tante in là la cosa. Cercò in conseguenza di parlamentare. Ma la cosa non potè aver seguito, si misurò il terreno, si caricò l'armi... pronti!

Sporeneck dovea sparare pel primo.

Proprietà letteraria. (*Continua*).

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

Maglieria per la stagione. — **RUFFATTI GIUSEPPE** già Lanerotti. C 3500
Camicie su misura.
2, via Accademia delle Scienze, 2.

Nervi. Stazione d'inverno, recentemente abbellita, a 15 minuti da Genova, con passeggiata alla spiaggia. — **Appartamento mobiliato,** con l'uso di gran giardino esposto a mezzogiorno e presso il mare. C 3392
Villa Campostano, n. 138.

Nel Convitto dell'Istituto femminile **Faconti,** *Torino, via Pisa, 7,* Corso elementare superiore e magistrale. — Vi si accettano anche signorine che frequentano studi liceali o universitari. C 3504

Lezioni di lingua *inglese* e *francese*, via Po, 27, piano 1°. Classi speciali per signorine. C 3795

Incanto mobili
per decesso della proprietaria
signora **EULA.**
Domani 19 corr. e successivi si procederà alla **vendita,** e verranno deliberati al miglior offerente, a **pronti contanti,** tutti i **mobili** in legno ed in ferro, *lane* e *crini* per *materassi* e *stoffe* per *mobili*, esistenti nel negozio sito in via S. Quintino, angolo via Parini, 10.
L'incaricato
C 3451 CARELLI GIOVANNI.

Per studenti.
Camere mobiliate, anche con **pensione,** corso Duca di Genova, 6, piano 2°, *Torino.* C 3747

Al presente
ALLOGGIO signorile di **9** membri, 3° piano, acqua potabile in casa, vista in via Cavour ed in giardini. — Via Cavour, 46. C 3337

Al presente *d'affittare* in via *Arsenale*, 1: **Alloggio** d'angolo al 2° piano, di 7 membri: **Vasto locale** sottopiano, in piena luce, ad uso magazzino, laboratorio, ecc. C 3700

Da rimettere al presente
Negozio con molta facciata e mobilio. — Dirigersi dalla proprietaria, via *Bogino*, 10. C 3781

Da rimettere
al 1° aprile 1887
Alloggio di 11 vani al 2° piano, cantina, sottotetto ed acqua, proveniente via Carlo Alberto, 20 e 31. Dirigersi al portinaio. C 3772

Occasione.
Da vendere Terreno fabbricabile limitato da quattro vie, di circa 1000 mq., in prossimità della piazza Emanuele Filiberto.
Dal Geometra TORRETTA; via Piave, n. 11. C 3686

ANTICA ed avviata fabbrica privilegiata, unica in Italia, in **articoli di vellutto, da ordersi,** con tutte le macchine ed attrezzi. — Dirige al a **G. GACHET,** corso Principe Eugenio, *Torino.* C 3775

La scienza non è ancora giunta con **rimedi** a guarentire la guarigione dell'**ernia,** ma solo a contenerlo mediante adatto **cinto.** Il quale trovasi sempre nell'**Istituto Reta P. G.,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino.* 98

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino** presso: *A. MONDO*, via Ospedale, 5; *A. BACHED*, 3, piazza Carlo Felice; *TORTA*, via Roma, 21; *TORELLI* via Roma, 13; *E. MANFREDI*, via Finanze, 3 e 5. 3126

Essendoci resi Concessionari degli Annunzi della

GUIDA DI TORINO

G. MARZORATI

edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e Comp., Torino

Edizione 1887

ci permettiamo additare al pubblico quest'eccellente mezzo di pubblicità, avvertendo che, dovendosi ultimare la composizione, i signori Clienti che intendono passarci ordinazioni sono pregati di farlo il più sollecitamente possibile.

Avendo la Ditta Editrice aumentato il formato, il prezzo di tariffa per gli **annunzi nelle pagine interne colorate** *venne stabilito di:*

L. 15 pag. intera - L. 10 mezza - L. 7 1/3 di pagina.

Pagamento anticipato.

Pei cambiamenti d'indirizzi, Ditte e reclami di sorta, fatti allo scopo di rendere più esatta la Guida, dirigersi ai signori

G. B. PARAVIA e Comp.

HAASENSTEIN e VOGLER.

Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè
ed alle Famiglie.
Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antica ditta magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino, via della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,** 28/4
Notifica
avere in vendita vini da pasto scelti assai, cioè: **barbera, grignolino, Ivrea e vini superiori Emiliani,** e li vende a lire 1, ad litri, a 1/2 e litri, litri e bottiglie **a prezzi modicissimi.**
Per le consumazioni sul luogo e per servizio a domicilio dei clienti, attività inappuntabile. PAVIA FEDERICO.

Una persona d'anni 32, avente patenti e pratica da segretario comunale, catastraro o maestro, desidererebbe un impiego, preferibilmente in un buon Comune od anche in un'Amministrazione o Casa di commercio qualsiasi. Modiche pretese; può presentare ottime referenze.
Scrivere con schiarimenti alle iniziali **H 3398 T,** *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Olio di Fegato di Merluzzo
di Terranuova
e tutte le qualità d'**OLIO di FEGATO di MERLUZZO** medicinale, garentiti di provenienza diretta: quello *Ferruginoso* al *Catrame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONCK, ecc. — **CAPSULE di CATRAME** (Goudron), L. 1 50. — **CAPSULE all'Olio di Merluzzo e PILLOLE.** — Trovansi pure tutti i *medicinali* i più accreditati sia nazionali che esteri.
Farmacia **TARICCO,** *piazza S. Carlo, angolo via Roma,* **Torino.** 3499

Richetta Domenico
Fabbrica di mobili in ferro — Specialità privilegiata di pagliericci a quinta sospensione. — Vendita di lana e crine naturale e vegetale. 3329
Via Cernaia, 3, Torino.

Signora giovane
agiata, istruita, che conosce un po' il francese, desidera collocarsi presso distinta famiglia come dama di compagnia. *Nessuna retribuzione.*
Per informazioni scrivere al N. **8 o 3707 H,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Si cerca socio che disponga di L. 6000 e più per meglio sviluppare un esercizio di **rivenditore** centrale ed avviato. Si preferisce persona del mestiere.

Vendita di case, ville e terreni fabbricabili. Cessione ed estimo di negozi. — Dal rag. G. A. Polati, via Principe Tommaso, 12. C 3771

Ricerca stabile **sarta** *giapponese* per dirigere laboratorio. — Buona retribuzione mensile. — Dir. Ditta **SCOTTO, Novi Ligure.** C 3705

Charcuterie Suisse
E. STRUPLER
via Angolo Cappellari, **Milano.**
Grande assortimento di **salumi affumicati** all'uso svizzero e germanico. — **Prezzi moderati.**
Spedizioni per pacchi postali e ferrovia. 3515

DENTISTA Il successore dell'americano, via S. Tommaso, 4, Torino, oltre all'esegnire qualsiasi lavoro di meccanica, farà suo massimo impegno nelle riparazioni dei lavori stati eseguiti per l'addietro. 3501

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, *Torino.* 3559

Società Anonima d'Esportazione Agricola
CIRIO
Sede in TORINO.
Capitale Sociale L. 5,000,000 - Capitale versato L. 4,200,000

Si rende noto ai signori **azionisti** che, secondo la deliberazione presa dall'Assemblea generale degli azionisti il 31 ottobre, il **dividendo** in L. **30 50** per ogni Azione liberata di 5 decimi è **pagabile dal 25 corrente** presso la **Cassa Sociale** ed i seguenti Istituti di credito:
Banca Subalpina e di Milano, **Torino-Milano.**
Banca di Torino, **Torino.**
Banca Generale, **Roma.**
Società di Credito Meridionale, **Napoli.**
3764 *Il Direttore generale:* CIRIO FRANCESCO.

Gastronomi!!
La vostre predilette e sospirate
Sardine piccante
sono finalmente ***arrivate,*** e, come sempre, esse promuovono l'appetito e ***facilitano la digestione.***
Caduna scatola di 1/4 L. 1 —
Alla dozzina di scatole » 11 50
Unico deposito presso la Ditta
ROSSI GIUSEPPE
Via Garibaldi, 22 — **Torino**

Mobili di Legno curvato
delle rinomate fabbriche
THONET di Vienna
premiate colle più alte distinzioni
e tutte le **Esposizioni internazionali**
Unico deposito
in TORINO, via Maria Vittoria, 16.

Compagnie Vinicole de France
Amministrazione, 13, rue Monsigny, PARIGI
E. G. ZAVO, *Direttore-Proprietario.*
Esportazione *Cognac.*

*	L. 95	l'ettolitro, o L. 12	la cassa di 12 bott.		
**	» 125	id.	» 7	id.	12 id.
***	» 150	id.	» 20	id.	12 id.
Cognac 1870	» 300	id.	» 32	id.	12 id.
id. 1800	» 500	id.	» 50	id.	12 id.
id. 1851	» 600	id.	» 60	id.	12 id.

franco stazione *Parigi*, a 30 giorni sconto 5 0/0, o 90 giorni netto.
Per **commissioni** indirizzarsi a **M. NORSA** nostro Rappresentante *piazza Emanuele Filiberto,* 12, **Torino.** C 3509

OSLAV Per promuovere i fumatori di sigaretti chiare la falsificazioni del **JOB** che vengono ora offerte, ho giudicato necessario di depositare negli uffici del consolato di Francia una scatola-tipo contenente modelli dei cari quadernetti **JOB.** Questa scatola verrà comunicata a chiunque desidera confrontare i diritti in essa racchiusi con quelli che gli si vendono. Impegno i fumatori a rendersi conto di più ad assicurarsi che firma non della vera marca.

Olio di fegato di Merluzzo
La **Ditta OTTO TEMPEL d'Amburgo** previene i signori dottori in medicina ed i padri di famiglia, che il suo rinomato
Olio di fegato di Merluzzo
estratto esclusivamente dai fegati freschi dei merlanzi pescati nelle isole « Lofoden, » si trova unicamente in **Torino** *presso la Ditta*
ROSSI GIUSEPPE
Torino — *Via Garibaldi,* 22 — **Torino**
la sola concessionaria anche per la vendita all'ingrosso in tutta Italia.
I prezzi sono come segue:

Olio rosso	flaconi di 5 oncie	L. 0 75	vetri gratis.
Id.	» 10 »	» 1 25	
Id.	al litro	» 2 50	
Olio bianco	flacone di 10 oncie	» 2 25	

Sconto ai rivenditori.

TAPPETI DI LEGNO
Parquets privilegiati sottili, trasportabili, sovrapposti al pavimento, senza colla, nè trasversali, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** la buona riuscita **5000** mq. già in opera in tre anni. — *A. DANIELE*, via degli Artisti, n. 34, **Torino.** 3720
PIANELLE di LEGNO (DURATA TRENTENNARIA).

Dentista.
Giovane meccanico-dentista cerca impiego. Modiche pretese.
Scrivere per schiarimenti alle iniziali **H 3797 T,** *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Litografo
(tedesco), *perfetto disegnatore,* abile e pratico nel disegno di **progetti** artistici ed in lavori di qualsiasi genere, attualmente occupato in lavorazione, cerca impiego in **Italia** pel 1° gennaio p. v.
Scrivere alle iniziali **H e 3437 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Berna** (Svizzera). 3726

PRIMARIA fabbrica di Vermouth e Liquori **cerca abile *viaggiatore***
con serie referenze e **pratico** nel ramo. — Scriv. al N. 27 o 3704 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Vendita di legna.
Alla segheria corso Valentino, 9, trovasi in vendita una quantità di **legna da ardere** a pezzi nel praticati. 3504

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
MEDIANTE L'USO
dell'ENOLITO
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica,** sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO offre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.
Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 3050
Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.
Deposito in **Torino** presso le farmacie *Turico, Giordano,* v. Roma; *Tribaudino; Torre; Mosca,* v. Mazzini, e *G. B. Schiapparelli e figli,* p.ª S. Giovanni; *Thermis,* v. Garibaldi; *Arvicina,* v. S.ª Teresa.

SI DIFFIDA
che la sola **FARMACIA GALLEANI** in **Milano** possiede la vera e magistrale ricetta delle **PILLOLE** del Prof. **PORTA,** adottata dal 1851 sui sifilicomi di Berlino, per la radicale guarigione delle **disgrazie e sofferi della vescica.** L. 2.20 la scatola, franca. — *In detta Farmacia si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia.*
Depositi presso *Turisco, Torta, Giordano, Mondo, Rica, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Mina, Prato,* e principali Farmacie del Regno.
Stante le dannose contraffazioni, verificatesi
SI DIFFIDA
di esigere sempre sulla scatola e sull'acclusavi istruzione *la firma a MANO*

GUARIGIONE della SORDITÀ
I Timpani Artificiali brevettati di Wilson guariscono e alleviano la **Sordità,** qualunque ne sia la causa. — *Le più rimarchevoli guarigioni sono state fatte* — Inviare 3.5 centesimi per ricevere franco di porto un libretto di 30 pagine, illustrato, contenente interessanti descrizioni dei mezzi che sono stati fatti per guarire la **Sordità,** ed anche delle lettere di raccomandazione da Dottori, Avvocati, Editori e da altri eminenti uomini, che sono stati guariti per mezzo di questi **Timpani** e che li raccomandano altamente. Dirigersi a **J. H. WILSON, 5, rue Drouot, PARIGI,**
PREMIATO MEDAGLIA DI QUARTO GRANDEZZA.

Tele e tessuti di Juta
Manifattura Nazionale
E. BALESTRERI
Via San Quintino — Via Arsenale, 33.
Tappeti e guide per Sale, Club ed Alberghi — **Tele stampate** per tappezzerie, cortinaggi e mobili. **Saccherio.**
Prezzi di fabbrica. 3754

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
vero di Terranuova.
Quest'**olio,** che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo e Fosforo.** — Bott. da L. 2, 4 e 5. — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglia da L. 2, 3 e 5. 3450
Presso la farmacia **GIORDANO,** *prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta,* via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta.

Richetta Domenico
Fabbrica di mobili in ferro — Specialità privilegiata di pagliericci a quinta sospensione. — Vendita di lana e crine naturale e vegetale. 3329
Via Cernaia, 3, Torino.

NON FATE alcun regalo a signore o signorine senza aver chiesto al vostro libraio il catalogo della **Biblioteca delle Signore.** — L'ultimo volume contiene il romanzo **ORGOGLIO E AMORE** della *GUIDI*, e costa Lire **due.** 3726

Scuola di Ragioneria **via Bertola, 11.**
Corso serale, diviso in tre distinte classi: Commercio, Finanza ed Amministrazione — **Lingua francese — Lingua inglese.** — Con lezioni private. C 3789

Corazze a maglia (Jerseys).
Novità in stoffe lana a disegni ed a pelo
Taglio elegante — Confezione su misura.
Maglieria inglese — Spencers — Calzetteria — Capribanti a maglia elastica e Pantalotti igienici di propria fabbricazione.
L. GROSSO e Comp. - TORINO, piazza Castello, 18.

Ditta R. CARISIO-BRUNETTI e F.
TORINO — Via Milano, n° 1 e 3 — **TORINO**
Casa fondata nel 1780.

Copiosi assortimenti in **Biancherie, Mantiglerie, Tele, Maglia** in ogni genere; **Flanelle, Coperte, Trapunte, Spencer** e **Corazze** da uomo e da donna; Specialità in **Cotoni** e **Lane** filate. I solidi **Prodotti Pino Silvestre** consistenti in **lane** vegetali, **maglie, flanelle, ovatte** antireumatiche; **olio di Pino e pastiglie,** premiati nelle primarie Esposizioni per la loro incontestabile efficacia curativa e preservativa contro le **affezioni reumatiche, gotta, artritide** e simili.
(PREZZI VANTAGGIOSI). 3511

Per cessazione di commercio
VENDITA CON GRANDE RIBASSO
di tutte le merci e mobili esistenti nel negozio
FEDERICO BIANCHI
Piazza Castello, angolo via Roma. 3612

SORDITÀ
L'Olio acustico di Giara del *Dr Stuart di Londra guarisce radicalmente la sordità, il ronzio ed i dolori d'orecchio. Brevettato dal Governo Inglese. Dichiarato ottimo anche dal Cav. Dott. Rastellini, primario all'Ospedale Maggiore di Milano e specialista consulente per le malattie dell'orecchio.* — La **5 50** al flacone (per una cura) con istruzione franco di porto dai concessionari **Bertelli e C.,** Farmacisti, **Milano,** Via Monforte N. 6. — *Depositi principali farmacie del Regno.* — **Torino,** *Turia, Turisco, Prata, Giordano.* — **Alessandria,** *Bolinari.* — **Cuneo,** *Formeris.* — **Novara,** *Bellotti già Botta.* — **Ivrea,** *Pasquiet.* — **Mondovì,** *Giusta, Botto.* — **Genova,** *Bruzzo e C. Rossi, Majoni.* — **Porto Maurizio,** *Massardo.* — **Novi,** Zaccaria — **Savona,** *Ramorino,* ecc.

Per Bagni
Fabbrica di **Bagni** e **Riscaldatoi** per la biancheria, con rissaldo a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino.
Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,30. — Grande assortimento di articoli in castalio.
RESEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gasista,* via Garibaldi, 22, Torino.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamento di case — **Feltro** di pelo per caldaie o condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità — **Feltro** silicato, inviante, incombustibile.
Torino — P. CONIOLO, 9, via Archivescovado — Torino.

GUARIGIONE della SORDITÀ
I Timpani Artificiali brevettati di Wilson guariscono e alleviano la **Sordità,** qualunque ne sia la causa. — *Le più rimarchevoli guarigioni sono state fatte* — Inviare 3.5 centesimi per ricevere franco di porto un libretto di 30 pagine, illustrato, contenente interessanti descrizioni dei mezzi che sono stati fatti per guarire la **Sordità,** ed anche delle lettere di raccomandazione da Dottori, Avvocati, Editori e da altri eminenti uomini, che sono stati guariti per mezzo di questi **Timpani** e che li raccomandano altamente. Dirigersi a **J. H. WILSON, 5, rue Drouot, PARIGI,**
PREMIATO MEDAGLIA DI QUARTO GRANDEZZA.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.